

GIOVANE·MONTAGNA

RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

« Fundamenta eius in montibus sanctis »

(Psal. CXXXIV)

Anno 55°

Ottobre - Dicembre 1969

Num. 4

S O M M A R I O

L. Ravelli: « *Conservando renovare* » — B. Merlo: *Continuità* — F. Bo: *La Cordata* — R. Montaldo: *Al Rutor con gli sci* — I. Moro: *Genziana* — A. Marchelli: *Desiderio di salire* — A. Trivellato: *E' una giornata calda d'estate* — *Cultura Alpina* — *Metodi e Opinioni* — *Lo sapete che...* — *Vita nostra.*

“ CONSERVANDO RENOVARE „

All'Assemblea dei Delegati del Consiglio Centrale, tenutosi a Moncalieri il 15-16 novembre, Luigi Ravelli ha così concluso la relazione della Presidenza Centrale sull'attività del biennio scaduto. Ancora una volta siamo a lui grati per la sua parola, sempre tanto carica di affetto e di comprensione per tutti noi e per la sua costante dedizione alla Giovane Montagna.

(n.d.r.)

Mi sia consentito, quale socio cui per 14 anni consecutivi avete voluto addossare la Presidenza Centrale dell'Associazione, di fare alcune considerazioni al momento in cui, per l'impossibilità materiale di dare un più valido apporto direttivo, mi appello alla vostra comprensione per interessare altri più efficienti amici a reggere le sorti della Presidenza Centrale.

Siamo riuniti in un'associazione alpinistica che non ha numericamente una grande rilevanza rispetto ad altre organizzazioni similari in campo nazionale; sento però l'orgoglio, come tutti Voi, di appartenervi e sono conscio della bontà dell'azione che la Giovane Montagna svolge e svolgerà nel campo alpinistico in cui opera.

Abbiamo voluto dare segno tangibile del nostro passaggio sui monti lasciando in questi ultimi anni rifugi e bivacchi che, rapportati alla modestia delle nostre forze, possono costituire un vanto eccezionale dell'Associazione.

Abbiamo tutti assieme fatto ogni sforzo perché l'attività sui monti — alpinistica vera e propria — non si affievolisse o venisse meno, come si verifica in non poche altre associazioni analoghe.

Credo di non essere presuntuoso nel dare atto che i nostri sforzi sono stati a tutt'oggi coronati da un discreto successo.

L'aver voluto, l'anno scorso, un congresso straordinario per ribadire le finalità dell'Associazione ed esprimere indirizzi di azione che potessero meglio, in futuro, valorizzare la nostra azione sui monti, è stata un'opportuna iniziativa i cui benefici influssi saranno più evidenti, ne sono certo, nei prossimi anni.

E' pertanto un quadro sostanzialmente ottimistico, nonostante una certa carenza di iniziative alpinistiche presso tutte le Sezioni, che io mi prospetto al momento di lasciare la Presidenza Centrale: a voi giudicare se la mia visione è aderente alla realtà.

Nella prospettiva suddetta vado considerando da tempo il significato dell'azione dei più giovani nella società odierna e, per quanto riguarda la nostra attività alpinistica, nella nostra Associazione.

Ho sempre insistito sulla necessità di un ampio inserimento delle schiere dei giovani nell'ambito delle direzioni sezionali e della Presidenza Centrale; sono fermamente convinto che soltanto procedendo in tal senso sia possibile assicurare in futuro l'integrità ed il mordente degli ideali della Giovane Montagna.

Vorrei soltanto pregare i giovani di non essere impazienti, di non relegare ai limiti esterni dell'Associazione i loro amici più anziani, ma intelligentemente cooperare con loro, che sono stati fino ad oggi gli animatori in seno alle singole Sezioni del vero spirito della Giovane Montagna.

Ed è anche per tali motivi che sento improrogabile la necessità di sostituzioni al vertice, in modo da esprimere con le elezioni di quest'anno un Consiglio di Presidenza che meglio risponda alle insistenze più o meno evidentemente espresse nell'ultimo nostro congresso.

E' veramente per tutti noi più anziani la Giovane Montagna la nostra seconda casa: desideriamo in questa casa, in questa famiglia, rimanervi con tutti gli onori ed il rispetto dovuti all'età, con incarichi che ci consentano di poter garantire con i più giovani la continuità operante dei nostri ideali, perché, non dimentichiamolo mai, cari amici, lo scopo primo della Giovane Montagna è quello di ricreare nelle singole Sezioni il clima più idoneo per svolgere una vera attività alpinistica: tutte le altre attività sono da intendersi complementari, se manca la prima cessa lo scopo dell'Associazione, mentre il nostro alpinismo deve essere praticato con lo spirito che i nostri regolamenti ben chiaramente ribadiscono.

Sul cammino della mia vita ho avuto l'incomparabile dono di avere, come voi, due « rivelazioni »: la rivelazione della divinità del Cristo e la rivelazione della grandezza e della bellezza dei monti.

Nei limiti in cui sapremo far coesistere e fondere in tutt'uno queste due rivelazioni avremo più o meno aderito allo spirito della Giovane Montagna.

Crederne con Guido Rey che la lotta con l'Alpe è utile come un lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede, corrisponde ad esprimere in una sola formula tutta la realtà della nostra vita alpina.

L'ascendere deve rappresentare per noi ben altra cosa che un semplice gioco di muscoli ed equilibrio spinto al limite dell'umana possibilità e virtuosismo.

Portiamo indelebilmente incisa nel cuore la bellissima preghiera che Papa Ratti ha voluto riservarci, rivolgendosi al Signore delle altezze:

« Fa che nelle nostre ascensioni alpine solleviamo fidenti la nostra prece ed il nostro cuore a Te. Insegnaci a leggere nel grandioso libro della natura i tratti mirabili della Tua potenza, della Tua grandezza e del Tuo amore. Concedi che alla stabilità delle montagne e al candore delle nevi eterne faccia riscontro in noi saldezza di cristiano carattere e purezza di costumi esemplari ».

*Nel ringraziarvi dell'amicizia e della fiducia che fino ad oggi mi avete riservato, voglio chiudere con le parole che Michel Boutron ha premesso ad uno stupendo libro — *La montagne et ses hommes* —: « E' l'amore alle montagne che in ultimo mi ha permesso di carpire dalle loro profondità tesori e segreti inestimabili ed è alle montagne, con tutta semplicità, che io dico grazie ».*

Ed io aggiungo un grazie anche a Voi ed alla Giovane Montagna!

Luigi Ravelli



CONTINUITA'

Per determinazione dei Delegati riuniti in assemblea, la « fiaccola » della Giovane Montagna è stata consegnata ad un anziano che ancora percorre la via dei monti.

E' Bernardo Merlo, il quale conservando l'entusiasmo degli anni giovanili, con l'esempio ci indica quale deve essere la nostra mèta: salire, continuamente salire « in cristiana amicizia, con reciproca dedizione ».

(n.d.r.)

Chiamato dal voto del Consiglio Centrale ad assumere nuovamente, dopo tanti anni, un impegno, e questa volta il più alto impegno organizzativo nella Giovane Montagna, desidero porgere un trepido e cordiale saluto a tutti i Soci.

Come nell'immediatezza dissi all'Assemblea, sono commosso per la fiducia che avete voluto unanimamente dimostrarci — un'apertura di credito molto generosa nei miei confronti! — ma più ancora intimamente spronato dall'onore e dall'onere della carica.

Il pensiero va naturalmente ai Presidenti Centrali che mi hanno preceduto e mi è stato dato conoscere più da vicino: a Natale Reviglio, che alla Giovane Montagna ha dato un insuperabile livello di spiritualità, a Luigi Ravelli, che vi ha aggiunto l'impulso della sua eccezionale efficienza, l'audacia delle concezioni, la fermezza dell'esecuzione e, come cemento di tutte queste doti, il costante calore umano.

E' difficile dire quel che è stato, quello che è la Giovane Montagna per loro e per noi tutti. Ad essa è legato il ricordo degli anni e dei momenti più sereni della nostra giovinezza, con le solitarie o collettive salite sui monti, con i nostri « campeggi » e la cordiale comunanza di vita, con l'amicizia cristiana che le comuni fatiche, i pericoli, la reciproca dedizione hanno cementato per sublimarsi poi in un valore più esplicitamente religioso. Per questo noi consideriamo la Giovane Montagna una famiglia di elezione. Per questo la vogliamo portatrice di un messaggio e ci consideriamo come investiti di un impegno di apostolato che dal sentimento e dalle opere deve, quasi direi giorno per giorno, traboccare intorno a noi.

Riusciremo a tanto?

Se io non penso, perché non mi è dato di emulare quelli che mi hanno preceduto nel mio attuale compito, avrò per esso ancor più bisogno dell'apporto generoso di ognuno di voi. In questo confido pienamente, finché dalle giovani schiere dei soci, nelle quali si scorgono tanti elementi veramente preparati, taluno, maturato nell'esperienza organizzativa, voglia farsi innanzi a rilevare la fiaccola.

Bernardo Merlo

LA CORDATA

L'alpinismo, come ogni altra istituzione, ha i suoi apostoli ed i suoi detrattori: i primi lo difendono e lo propugnano con piena conoscenza di causa, gli altri lo combattono, non valutando tutta l'importanza della sua missione e tutto il bene che deriva dalla sua bellezza.

Con quale scopo l'alpinista si arrampica sulla montagna, vincendo difficoltà non indifferenti, sfidando pericoli, sopportando fatiche, disagi e privazioni? Quale può essere il motivo dell'alpinismo? Ecco le domande che si pone la folla dei profani, i quali non sanno capacitarsi che altri vadano dove essi non vogliono o non possono andare.

La risposta è molto complessa. In primo luogo, l'alpinista va sui monti per divertimento e preferisce, con ragione, questa attività a qualunque altra, poiché procura soddisfazioni intense e meravigliose.

Trovandosi in un ambiente diverso dal consueto, il suo spirito è come eccitato dalla novità delle sensazioni e dalle gioie che la natura dispensa con tanta liberalità. Il rimprovero che gli si muove, circa i pericoli, potrebbe perdere assai del suo valore, se volessimo prendere in esame tutte le altre attività dalle quali l'uomo trae le sue soddisfazioni morali e fisiche. L'alpinismo, che rappresenta una delle attività più belle e più sane, necessita, però, di una preparazione tecnica e morale non indifferente. Nessuno, neppure lo scalatore più famoso, è nato alpinista perfetto. Occorrono doti particolari, e molte di queste possono essere date da madre natura: ma poi, quanto studio, quante fatiche, quanta penosa conquista di se stessi, per acquisire tecnica ed esperienza indispensabili!

Per il neofita, il primo passo è quello rappresentato dall'acquisto dell'equipaggiamento che, generalmente, può comportare uno sforzo finanziario notevole. Ma il resto del bagaglio, cioè la tecnica e l'esperienza, costa molto di più. Questa merce dove si può trovare? In noi stessi; dall'inizio, consultando libri e riviste specializzate, poi ascoltando gli amici, osservando i migliori di essi e provando su percorsi elementari.

Oggi i giovani che vogliono praticare l'alpinismo con serietà, possono agire in montagna con discreta sicurezza, aderendo alle associazioni alpinistiche e frequentando le scuole di alpinismo che permettono di apprendere tutte quelle cognizioni che li aiuteranno a godere pienamente delle bellezze della montagna. L'attività didattica di queste scuole comprende un certo numero di lezioni teoriche, imperniate sulla storia dell'alpinismo, educazione dell'alpinista, pericoli della montagna, topografia, morfologia ed orientamento, meteorologia, equipaggiamenti e materiali, pronto soccorso. Le lezioni pratiche sono basate sulla tecnica della progressione (arrampicata su roccia, manovre di corda ed assicurazione, salita su neve e ghiaccio). L'insegnamento e l'educazione dei giovani tendono a fornire l'indirizzo tecnico e spirituale affinché essi possano, successivamente, formare su queste basi la loro personalità e coscienza di alpinisti.

Alcuni di questi corsi hanno una durata limitata a sei, otto lezioni pratiche; altri, iniziandosi nella primavera, terminano in autunno inoltrato. Nel periodo delle vacanze estive infine, vengono svolti corsi di alpinismo a carattere occidentale od orientale, a seconda della località prescelta. Tutti possono far parte di queste associazioni e frequentare gli appositi corsi, purché animati da buona volontà e passione. Non esiste alcun limite, perché la montagna è pronta ad accogliere tutti gli appassionati, anche se di tendenze e preferenze varie e, nella sua varietà senza fine, può accontentarle e soddisfarle tutte. L'obiettivo delle scuole è quello di preparare l'alpinista nel miglior modo possibile, moralmente e tecnicamente; moralmente, perché senza una appropriata educazione alpinistica, cioè senza passione e senza spirito di sacrificio, senza l'animo che

comprenda l'infinita bellezza della montagna, senza insomma sentire tutto il fascino di essa, non si può assolutamente essere veri alpinisti.

Un tempo gli uomini vivevano nel ristretto ambiente del borgo: ancora nella passata generazione, c'erano uomini di montagna o di pianura che non avevano mai visto il mare, e uomini di mare che non avevano mai oltrepassato le colline retrostanti. Chi pratica l'alpinismo, diventa e rimane un esploratore della montagna, anche se, dopo un soggiorno fra i monti, ritorna alla vita consueta. Il giovane che voglia rinvigorire il proprio fisico e lo spirito, spossati dall'attività convulsa del vivere attuale, si rivolga alla montagna. Esercitando tutte le sue facoltà fisiche ed intellettuali, le armonizza e le perfeziona: con gli sforzi e con la resistenza che deve esercitare, accresce e fortifica il suo organismo; come di fronte agli infiniti aspetti dei paesaggi alpini ed all'immensità degli orizzonti sviluppa ed affina il sentimento del bello e del grandioso.

Per un giovane innamorato della montagna, l'associazione rappresenta, non soltanto un ambiente dove si possono apprendere tante cose utili, ma può fornire ancora la possibilità di fare amicizie che, talvolta durano tutta la vita. E' in questo ambiente, infatti, che generalmente nasce la cordata. La cordata è un'intima collaborazione, un costante aiuto tra persone legate da reciproca fiducia. Nella pluralità dei casi la cordata è tutta un'armonia di sforzi ed il vero capo è sempre un altruista, che sente il dovere senza imposizioni, ha nell'animo ciò che di più eletto si possa concepire e alla cui alleanza tengono coloro che con lui arrischiano la vita.

A proposito dell'amicizia, dell'altruismo sui quali si basa una cordata, un episodio può dimostrare quanto rappresenta, nella vita, una semplice corda alla quale sono legati due amici.

L'episodio ha per protagonista un alpinista padovano, artefice di numerose difficili ascensioni che il destino volle crudelmente colpire, privandolo della cosa più preziosa che un uomo possa avere: la luce.

Sorretto e spinto dagli stessi compagni di cordata che un giorno erano legati a lui, egli è tornato in montagna ad arrampicare. Con ammirevole e stupefacente volontà, è riuscito a vincere l'umana debolezza ed i disagi tremendi che la perdita della vista gli aveva procurato. Io, che ho avuto la fortuna di averlo amico e compagno di cordata prima della terribile malattia, non posso negare la profonda commozione che mi ha colpito qualche mese fa, quando, legato alla mia corda, egli saliva con insospettata energia e passione, sorretto da quella volontà che lo ha portato a vincere la sua battaglia contro la sfortuna, contro il destino.

Ecco che cosa può rappresentare, in montagna, l'unione di due o più uomini: un legame di amicizia che non conosce cedimenti o crisi, neppure dinanzi alle più grandi sventure.

Ai giovani beneintenzionati a frequentare la montagna, una raccomandazione è necessaria: la vita è una cosa troppo preziosa perché possa essere messa a repentaglio, arrischiando imprese superiori alle proprie forze ed all'allenamento. Le gioie di un'arrampicata portata a buon fine, ma in condizioni proibitive, siano esse atmosferiche o di spirito o di allenamento, non sono, nemmeno lontanamente, paragonabili a quelle che può dare un'ascensione effettuata con tutti i crismi della regolarità. C'è sì la soddisfazione della mèta raggiunta, ma mancano le gioie intime che si provano « centellinando » una salita metro per metro: gioie, le sole, che possono essere durature, che fanno ricordare, anche a distanza di anni, con immensa soddisfazione un semplice « passaggio », un panorama, una sosta in vetta e sentire, infine, quanto grande e luminosa sia l'opera di Dio.

Franco Bo
Sez. Torino

AL RUTOR CON GLI SCI

Non abbiamo ancora finito di commentare il volo di un'aquila levatasi a poche decine di metri da noi, ed ecco una seconda si tuffa al seguito della compagna verso il fondo della Valgrisanche che fa questo raro omaggio a noi che faticosamente ascendiamo, sci sulle spalle, verso la capanna Scavarda, con destinazione La Thuile attraverso il Colle e la Testa del Rutor.

Minuscole pallottoline di neve cadono rade e pigre ma non ce la prendiamo per ciò e cerchiamo di gustare quanto di bello e di interessante sa darci la gita, in questo inizio di giugno così freddo e capriccioso.

In verità abbiamo già ricevuto molto: l'incanto della incontaminata Valgrisanche, una marmotta che ci si è messa di bel mezzo alla strada, provocando le qualità di scattista del mio amico Nino per farsi beffa di lui, il caldo ambiente dell'albergo della guida alpina Perret a Bonne e le meraviglie dei boschi alpini a primavera inoltrata.

E adesso pure le aquile!

Tuttavia, dopo non molto, tutte queste belle considerazioni vengono sopraffatte dalla stanchezza che, a causa del nostro scarso allenamento, si impossessa di noi rendendoci felici solo nel momento in cui arriviamo al rifugio.

E' l'ora della cena ma la nostra sbadataggine è stata tale che non abbiamo portato neppure un fiammifero sicché, essendo noi due per questa sera (e forse anche da un po' di tempo a questa parte) gli unici ospiti dello Scavarda, sarà una cena fredda e buia.

L'indomani ci sveglia il chiarore del giorno: il tempo è sul buono, anche se sembra poco stabile.

Attraversiamo il ghiacciaio di Morion e ci portiamo ai piedi del canale adducente al colle del Rutor. Tra una sosta e l'altra, troviamo anche il tempo di salire e giungiamo così al colle dove i ruderi della Capanna Defey riempiono di commozione il mio compagno di gita. Lasciati gli sci e i sacchi, raggiungiamo finalmente la Madonnina della vetta, accanto al segnale trigonometrico.

Il sole intanto ha vinto del tutto per oggi la sua battaglia, sicché possiamo indugiare ancora prima di iniziare la discesa.

Questa ha inizio infine e ci fa scivolare piacevolmente sino ai laghi del Rutor ma qui, ohimé, finisce la cuccagna perché la stagione avanzata ha eliminato la continuità della neve, obbligandoci a ricaricare gli sci sulle spalle, alla ricerca del sentierino che dovrà portarci alla Thuile.

Ancora una lunga sosta per un lauto pranzo sulla riva del torrentello e poi ancora giù, giù, sino ai prati azzurri di genziane e variopinti di altri fiori meravigliosi.

Ora anche questa modesta gita sciistica è finita ma ci ha lasciato dentro qualcosa, ci ha arricchito un po' nello spirito: è forse poco?

Renato Montaldo
Sez. di Genova

NOTE TECNICHE

La Valgrisanche prende inizio da Leverogne, Valle d'Aosta. E' percorsa da una buona rotabile (pericolosa in inverno e primavera per le slavine) che raggiunge il piede della diga Beauregard. A monte, sulla destra, si trovano le case di Bonne,

m 1.672. La strada prosegue ancora, costeggiando il lungo specchio dell'invaso, sulla sinistra, sino alle case Surier, m 1.785.

Da Bonne salire lungo il fianco della montagna. Raggiungere la conca dell'Alpe Vieille e quindi volgere a nord, per risalire erti pendii sino a raggiungere un valloncetto solitario. Proseguire ancora verso nord e, dopo il colle della Fontana a quota 2.938, si incontra il rifugio Scavarda. Ore 4-4,30. Oppure seguendo la variante del poggio quota 2.338 per arrivare al lago Morion, m 2.820.

Dal rifugio risalire il ghiacciaio del Morion, lasciando sulla sinistra un contrafforte roccioso ed entrare in una valletta alla cui sommità si apre il colle del Rutor, m 3.350. Ore 1,45-2,15. Senza difficoltà dal colle alla vetta in mezz'ora.

Genziana

*Quando la neve adazio se descola,
su in montagna no supia tramontana
se gode al sol le rondine che svola,
alora si fiorisse la genziana,
e la fiorisse sui prà sui masi,
sconta fra l'erba tenara piegada
la so vestina blù involudada,
l'oceto zalo, bochetin da basi.
El bosco ride inbriagà de verde,
anca le çime s'à vestio da festa,
e la genziana squasi la se perde,
fra mezo l'erba che le manze pesta.
La varda el çiel, d'un perlà çelestin
passa nuvolete, vele che svola
nel mar del çielo, che no gà confin.
A note le stelle fa la roda,
la genziana se strenze tuta quanta;
ninolada dal vento de la croda,
che le canson dei monti lu ghe canta.
Anca el rosignol canta fra i rameti,
el grande amor che tuto el mondo infiora;
scolta le stelle e i dolçi motiveti,
sciara la note, adazio vien l'aurora.
Alora ti genziana desmissiada,
ti spieghi el to vestito blù e viola;
ti speti el sol sgioossando la rosada
vardando in çiel le rondini che svola.*

Italo Moro
Sez. Venezia

supia = soffiata - sconto = nascosta - involudada = vellutata - l'oceto zalo = occhietto
giallo - sciara = rischiarata - desmissiada = svegliata - sgioossando = sgocciolando.

Desiderio di salire

A Planpincieux c'è una chiesetta. Se ne sta nascosta, quasi timorosa, sotto i grandi abeti che si alzano su un breve dosso coperto d'erba smeraldina; tronchi tappezzati di muschio, stormire di fronde contro un cielo azzurro, vecchi ceppi nell'ombra, neri tra il verde del prato.

Di fianco alla chiesetta passa un sentiero che corre brevemente sotto i pini, prima di iniziare a salire verso le morene e i ghiacciai, verso quel balcone sospeso sulla Val Ferret che ospita il rifugio Boccalatte; e, quando si torna di lassù, è la chiesetta sotto i pini a darti il primo saluto, ad accoglierti nel loro abbraccio di quiete e di riposo. Essi ti fanno capire che sei finalmente tornato a casa, che le ore trascorse, le lunghe ore di una lunga giornata estiva che volge al termine, non sono ormai che un ricordo che tornerà ad allietarci nelle sere d'autunno accanto al fuoco, nelle limpide giornate d'inverno, quando si battono le vie solitarie della montagna; e allora, solo allora, in un pomeriggio ancora trionfante delle luci e dei colori di una opulenta estate, capisci che è ora di posare il sacco e di volgerti indietro a guardare le Jorasses, incredibilmente alte contro il cielo...

Tutto è incominciato che ancora era notte, stamane; o forse ieri pomeriggio, mentre salivamo al Boccalatte; o piuttosto non ieri l'altro, mentre delusi scendevamo dal Gonella? Si può mai dire quando questa decisione sia nata, ma « veramente »? Perché c'è sempre un motivo segreto che ci porta verso quella vetta, lungo quella via, in un'occasione piuttosto che in un'altra; perché un giorno cerchi nella montagna la difficoltà e la lotta quasi per riaffermare la tua forza e tutto te stesso, e un altro vi cerchi la grandiosità dei suoi orizzonti, la sonorità dei suoi cieli, l'altezza delle sue cime, solo per perderti in esse e scordare la tua piccolezza di uomo; perché un giorno essa è vita, gioia, e un altro dolore, morte; perché un giorno la ami e un giorno dici « basta! ». Sono tanti perché senza risposta, o meglio, la risposta c'è, ma ognuno di noi la porta chiusa nel suo cuore, una risposta che è un tesoro, una parte di noi stessi, la parte di noi forse più vera e più sincera. Una risposta che forse non è nemmeno logica o razionale, ma è nostra, e questo basta.

Cosa pensavi stamane mentre muovevi i primi passi, ancora insonnolito e impacciato? Non guardavi il cielo pieno di stelle, la notte limpida, le luci lontane della valle ma pensavi solo che faceva caldo, troppo caldo, che la neve era già troppo molle, che i ponti non avrebbero tenuto a lungo, che... tanti pensieri, neri come le rocce che ti si alzano davanti ti attraversano la mente in questi momenti, quando la salita è un'avventura ancora tutta da vivere, quando i muscoli ancora freddi dolgono sui primi pendii e, per cercare di non pensarci, lasci vagare la mente lontano, altrove, oltre i ghiacciai e le montagne, verso la valle dove tutti dormono e più tardi qualcuno aspetterà; e intanto vai avanti, meccanicamente, perché è solo l'abitudine data da anni di montagna che ti fa procedere verso le prime seraccate, intuite più che vedute; se dovessi dar retta alla volontà, torneresti a dormire.

Poi ci si lega e si incomincia: le luci delle pile, che prima vagavano come lucciole impazzite, si disciplinano ed iniziano a muoversi in tanti gruppi di due, di tre; si ode il sottile scricchiolio delle punte dei ramponi che mordono il ghiaccio verde del primo seracco che si erge nel buio e pare enorme, senza fine, immenso come la paura che ti porti appresso, oppressivo come la massa di pensieri che di colpo si accavallano nella tua mente, tanti perché senza scopo e senza risposta; poi la salita ti assorbe e non hai più tempo per pensare.

Quando è incominciata la salita? Non certo quando Giorgio e tu vi siete legati, ripetendo un gesto che oramai è usuale ma che serba tutto il valore di un rito: da quel momento non siamo più noi, singoli uomini, ma siamo una « cordata », in cui divideremo gioie e dolori e insieme soffriremo e vinceremo. Eppure la salita, lo senti, non è incominciata lì.

E nemmeno più tardi quando, già alti nel Whympfer, ci siamo fermati a guardare in basso in questo gigantesco pozzo dalle pareti di cristallo e in fondo, lontane come un sogno, le luci di Entrèves, visione quasi irrealistica e che pure ti riportava ad una realtà che ti pareva di smarrire, in quel mondo silenzioso di roccia e di ghiaccio, venato solo da sottili rumori simili a cristalli che si frangessero, o dalle voci di uomini che vivevano la loro avventura. E nemmeno, lo senti, essa si è iniziata in quel magico, incredibile momento che ha visto il primo sole toccare la cresta di Tronchey, mentre noi, fermi, aspettavamo il primo raggio; il momento che ha visto svanire tutte le tue paure, le tue apprensioni, i tuoi problemi, in quella lama color rame che veniva a toccare la neve dura e scricchiolante confermando la bellezza di un giorno di vita felice lassù a 4.000 metri, dove tutto è più bello, più pulito, più vero, e il cielo è così vicino che ti pare di farne parte.

La tua salita non si è iniziata lì; e le lunghe ore successive, la vetta, la discesa, quando ti sorprendi a chiederti stupito come fai ad andare ancora avanti, ma quando anche incominci a rilassarti ed a pensare a qualcuno cui è dolce pensare in certi momenti; e nemmeno l'attimo in cui, finalmente fuori, hai potuto arrotolare la corda; no, capisci che la tua salita doveva ancora incominciare.

E ora, sotto i pini che paiono custodire la chiesetta di Planpincieux, ti volti indietro a guardare le Jorasses alte nel sole: devi alzare il capo per guardarle e ti accorgi che ora finalmente le cose sono normali, ora che sei nuovamente in basso e per guardare la montagna devi alzare il capo. E allora capisci che la tua salita non è mai incominciata, né lo sarà domani: perché sempre ti resta un'ansia inappagata; senti, sotto la soddisfazione, spuntare di nuovo quel desiderio di salire che domani ti riporterà in alto; e capisci, nettamente come non mai, che la tua salita alle Jorasses non ha mai avuto inizio perché le salite che la precedettero non hanno mai avuto termine, perché essa non è che un breve capitolo di una lunghissima storia che non puoi dire quando si iniziò e non vuoi dire quando finirà, perché il desiderio di salire non si spegnerà mai in te.

Tutto questo capisci, sotto i pini che paiono custodire la chiesetta di Planpincieux; guardando con occhi stanchi ma felici le Jorasses, illuminate dal sole, quello stesso che ti accolse stamane e che, tra breve, segnerà la fine di una giornata di vita vissuta intensamente e pienamente.

Allora ti rimetti il sacco in spalla e percorri gli ultimi metri che ti separano dalla macchina pensando ai momenti di gioia che ti attendono: ma soprattutto ti rendi conto che rimettendoti il sacco in spalla hai già aperto un nuovo capitolo della tua storia: una nuova salita ti aspetta, ma anche di essa ti chiederai: quando incominciò?

Alfredo Marchelli
Sez. Torino

E' una giornata calda d'estate

Fra i verdissimi prati del Comelico è tutto uno scoppio di fiori dalle mille forme e colori.

In alto, l'odor acre dei fiori di rododendro è misto al profumo del mugo selvaggio.

Cammino per la sinuosa Valle Fiscalina, sù fino al rifugio Comici.

Con sorpresa constato che nel rifugio non vi è alcuna fotografia né segnalazione del nostro Bivacco di Cima 11.

Con voluta indifferenza allora chiedo notizie dei ricoveri alpini circostanti e noto, con malcelato dolore, che il valore e l'eroismo dei nostri Alpini «Mascabroni», ai quali è stato dedicato il Bivacco, (*) punzecchia continuamente sul vivo l'orgoglio delle popolazioni di frontiera.

Ed il Bivacco, poco conosciuto, viene lasciato in disparte.

Il mio spirito si rattrista, mentre il sole cocente brucia le rocce...

Intenso è il ricordo di quell'ormai lontano 29 giugno 1968 vissuto fra le cime del Popera.

Alba nascente illuminata dal sole.

Vocio festoso della gente di montagna.

Saluti tra uno sbadiglio ed una facezia.

Ci siamo tutti, anche il Franco con la sua «600 multipla», in cui carica quasi tutte le donne partecipanti. Eccettuato il Franco, impegnato nella guida, solo uomo fra tante donne, in questa diligenza moderna, è l'Antonio, bardato però, oltre che dello zaino, anche di pipa e di «fiaschetta»...

Gli zaini, come bandiere al vento, tentennano sui portabagagli...

Il gruppo, composto di ventitré fra soci e simpatizzanti, a bordo di cinque macchine strombazzanti per monti e per valli, se ne va fino a Campo Fiscalino, oltre il Comelico Superiore.

La giornata si presenta afosa e plumbea, dalla valle al monte.

Scarico bagagli dalle macchine e carico di detti bagagli sulle spalle, indi prima salita di allenamento al rifugio Comici.

Qualche sosta forzata per riprender fiato (non tutti sono alpinisti!), e per l'ora di pranzo, sudati, stanchi, ma già sollevati nello spirito, i ventitré sono al rifugio, rifocillati a dovere e sistemati già con le cuccette per la notte.

Le montagne circondano il rifugio come un'arena naturale; il sentiero sulla neve sembra perdersi, là in fondo, nell'infinito...; due uccelletti si rincorrono veloci e puntano lontano, dietro quel campanile di roccia... ecco... dove è stato posto il Bivacco...

Il Sacerdote prepara l'Altare per la Messa al campo, mentre tutti i presenti, convenuti da tutte le Sezioni Giovane Montagna, si affollano intorno.

Nell'aria pace e silenzio.

La Croce è formata da tre piccozze e da una corda; l'Altare è di roccia; i fiori che l'ornano sono le genziane ed i rododendri.

Lo spirito si eleva commosso, mentre il Sacerdote con poche parole ringrazia Dio per il dono di trovarci più vicino a Lui ed alla stupenda Natura che ci circonda... Gli occhi sono velati, la pelle è percorsa da un brivido...

Questo è uno dei momenti della vita che non si potranno mai dimenticare... Ecco, ora il Sacerdote alza la mano... e benedice il Bivacco...

Il cielo si rasserena e prepara una notte limpida e fresca...

All'alba, le creste ancora incerte si ergono dalla bruma mentre l'aurora più gioiosa le accarezza di rosa e di rosso, in una policromia fantastica.

Rumore di piccozze, di chiodi, di scarponi... sussurri e sbadigli frettolosi... e le cordate via via si mettono in cammino per il Bivacco.

Dei nostri ventitré della Sezione di Mestre, diciassette prendono la strada per il Bivacco. Gli altri sei, più tardi, arriveranno al rifugio Carducci, sostando sul Lago Ghiacciato, coperto come un pack...

Il mattino è stupendo ed il sole non vieta però agli alpinisti di affondare continuamente nella neve ancora abbondante...

« LA STRADA DEGLI ALPINI », come viene denominato il sentiero tracciato, si anima di alpinisti...

Bisogna fare attenzione poiché la roccia è friabile e scarica continuamente sassi.

Lo sforzo è abbastanza notevole, le camicie sono madide, gli scarponi pesano il doppio, ma la soddisfazione che si prova nel vincere le difficoltà per avvicinarsi alla mèta dà una sensazione che non si può descrivere a parole...

Il panorama che si ammira di lassù è indescrivibile...

Cima II sembra vicina, vicina... venirci incontro... aiutarci a salire, salire...; la Croda Rossa ci segue, illuminata dal sole, e tutto il Popera è lì con noi...

Perla di questo roccioso diadema, è il laghetto Ghiacciato che sta ai nostri piedi...

Un buon thè ci rinvigorisce e ci stimola e, anche se gli scarponi pesano sempre di più, la discesa è svelta e decisa...

Al rifugio Comici c'è l'ultima sosta prima di scendere a valle.

Commenti scherzosi e vivaci risate, buon umore e... qualche panino imbottito ed innaffiato con grappa...

Giù a Campo Fiscalino c'è il ritrovo di tutte le Sezioni.

Brevi parole di commiato, in un'atmosfera calda e cordiale...

Carico dei bagagli e... via sulla strada del ritorno, tra un profumo di prati, di fiori e di boschi del verde Comelico!...

Arrivederci, caro Bivacco, e custodisci sempre, come una sentinella, i nostri più puri ideali!

Anna Torre Trivellato
Sez. Mestre

(*) Rivista « Giovane Montagna »: luglio-settembre 1968.

*...un'arrampicata
portata
a buon fine.*

neg. Franco Bo



*La cordata è
è un'intima
collaborazione...*

neg. Luigi Ceretta

♦ CVLTVRA ALPINA ♦

ALPINISMO DEL TEMPO CHE FÙ (*)

In un tempo come il nostro, in cui sembra che anche l'alpinismo sia diventato uno sport estremamente complicato, con le varie scalette, i vari chiodi ad espansione, le ascensioni tipo himalayano... in comitiva, in cui la montagna è sezionata, percorsa in ogni suo spigolo, in ogni sua parete, con salite a... goccia d'acqua, è cosa estremamente piacevole sfogliare le pagine di questo libro dedicato ai primi albori dell'alpinismo. E' come intraprendere un lungo viaggio in un'epoca che, pure non essendo eccessivamente lontana dai nostri giorni, ci sembra ormai perduta nel tempo.

Visioni apocalittiche di ghiacciai, di enormi valanghe, di piccoli uomini alle prese con una natura terrificante, ingigantita dalla fantasia dei pittori o dei disegnatori, interpreti di tali visioni, popolano queste pagine, in un mosaico di immagini veramente stupende e soprattutto indovinate.

E' l'epoca in cui l'uomo si sta avvicinando, dopo tanti secoli di paure e di incertezze, alle montagne, ma è ancora tormentato dai pregiudizi e dalle superstizioni. Lentamente, tuttavia, assai lentamente, le varie barriere poste tra lui e i giganteschi picchi ricoperti di ghiaccio, cadono, pur continuando a falsare e a ingigantire le sue imprese al ritorno in fondo valle, ed alimentando ancora la fantasia degli artisti. Pacifici ed immoti ghiacciai, assumono allora le sembianze di mostri spaventosi e giganteschi, a volte simili a tremendi draghi. E che dire delle enormi valanghe simili a palloni... sospesi nell'aria?

Poi lentamente tutto si ridimensiona, le gole, le cime, i ghiacciai, appaiono come realmente sono ed allora comincia l'invasione pacifica, la moda della montagna. Gruppi di distinti signori, in cilindro, si legano in interminabili cordate e salgono « lassù » (pag. 39).

Ed ecco apparire i primi chiodi, le prime scale, le prime corde dal sapore piuttosto casalingo, cui fanno seguito le prime immagini fotografiche che ridimensionano il tutto, che riducono le fantastiche visioni della montagna « terribile », togliendole indubbiamente molto del suo misterioso fascino.

Sono foto a volte pateticamente buffe in cui appaiono personaggi seri e austeri vestiti, ora con lunghe sottane e ridicoli cappellini le donne, ora con impeccabili abiti e sgargianti cravatte, gli uomini. Su tutto, domina sovrano l'immancabile bastone da montagna, simile ad una elegante alabarda! E li vediamo questi nostri personaggi quasi irreali, ridicoli, attraversare ghiacciai, crepacci, ma dobbiamo ammettere che forse, senza questi pionieri in cilindro, non vi sarebbe stato alpinismo. E' questo, è il caso di dirlo, un libro raro in un certo senso, che si distacca dai soliti libri di montagna, un libro le cui pagine si scorrono piacevolmente e che si chiude con un po' di rammarico per un tempo lontano, epico, quasi leggendario, perduto per sempre.

Carlo Arzani

(*) ALPINISMUS IN BILDEN — Veralg Anton Schroll Ed. & Co. — 1051 Wien-Spengergasse 37 (Austria) — pagg. 200; numerose foto in bianco-nero e a colori; disegni e incisioni.

SUI GHIACCIAI DELL'AFRICA

Ed eccoci l'Africa in casa: intendiamo l'Africa dei Ruwenzori, del Kilimangiaro, del Kenya, insomma la favolosa Africa bianca.

Così ampio e perfetto appare questo poderoso studio, dovuto alle rare capacità realizzative di quell'ineguagliabile esperto ch'è Mario Fantin, da rimanere stupefatti e chiedersi com'egli abbia fatto, dopo la recente pubblicazione di quell'altra monumentale opera che è « Italiani sulle montagne del mondo » a mettere rapidamente assieme questo secondo e mirabile esempio di architettura alpinistico-letteraria.

La risposta che abbiamo sottocchio induce a credere, diremmo anzi a sperare, che l'A. intenda concretare un'intera collana che arricchisca la nostra letteratura alpinistica mediante un'accurata storia ed illustrazione dei maggiori complessi montuosi della Terra.

Future intenzioni di Fantin a parte, e soffermandoci per intanto sull'opera in esame, dobbiamo dire com'essa appaghi il più meticoloso ricercatore di notizie relative alle tre massime montagne africane. Le notizie stesse si presentano organicamente distribuite nel grosso volume secondo un ordine logico e lineare, che ne rende pronto e comodo il rintraccio. In un preliminare « Incontro con le montagne » se ne apprende l'origine, l'ubicazione, la forma, le caratteristiche glaciologiche, i laghi ed i torrenti, l'atmosfera, la vegetazione, la vita animale, le genti che ne abitano le pendici, la toponomastica, le vie d'approccio ed i rifugi esistenti.

La storia alpinistica forma oggetto d'un capitolo particolarmente denso ed appassionante, nel quale notiamo con piacere l'adeguato risalto conferito all'impresa dei tre prigionieri di guerra italiani Balletto, Barsotti e Benuzzi, che poi fornì a quest'ultimo l'estro per redigere il celebre « Fuga sul Kenya », un'opera che in Italia meriterebbe ben maggiore attenzione di quanta fin qui non le abbiano prestato i nostri distratti o scarsamente sensibili lettori.

Quindi la storia stessa viene vista attraverso i racconti di coloro che ne furono i protagonisti: l'A. ne ha ricavato un'ampia antologia che va dal primo tentativo al Kibo effettuato da Carl Claus von der Decken e che si conclude con uno scritto dello stesso Fantin ch'è una sintesi della spedizione G. M. 61-62 al Ruwenzori.

Alle vette, alle pareti, alle creste, agli itinerari ed ai rifugi del Kilimangiaro, del Kenya e del Ruwenzori è dedicata la parte conclusiva dell'opera: si tratta di un'eccezionale raccolta di schizzi topografici e panoramici, quest'ultimi dovuti al compianto pittore Fausto Cattaneo, che svela ogni particolarità della montagna, non lasciando incertezze nell'eventuale scelta di itinerari.

Eccellente la parte illustrativa, nella quale spiccano ancora una volta per incisività, brillantezza e perfezione tecnica le storiche fotografie scattate nel 1906 da Vittorio Sella, nel corso della spedizione al Ruwenzori diretta dal Duca degli Abruzzi: bisogna proprio riconoscere ch'esse non finiscono di stupirci.

In linea con le migliori tradizioni dell'Editore Cappelli risulta la realizzazione grafica.

E' comunque perfettamente nel vero l'A. allorché avverte che quest'opera costituisce innanzitutto un atto di amore verso la montagna universalmente intesa: sia concesso o meno di poter attingere alle ghiacciate sommità africane, è certo che le pagine di Mario Fantin danno la sensazione precisa d'averle già penetrate ed amate.

Gianni Pieropan

MARIO FANTIN — SUI GHIACCIAI DELL'AFRICA — Cappelli Ed., Bologna, 1968 — pagg. 380 in grande formato, rileg con sovracop. a col.; 67 ill. e 53 schizzi pan. e top. f. t. — L. 12.000.

ROCCA SBARUA E MONTE TRE DENTI

Diamo il benvenuto a una pubblicazione che ci porta la descrizione tecnica dei percorsi realizzati in due popolari palestre rocciose, a pochi chilometri da Torino, e ne illustra le difficoltà e le attuali chiodature.

Ai giovani il farne uso, «ragionando» sulle conseguenze che può avere una intempestiva corsa verso i miti della «difficoltà», dell'«artificiale». Essi devono saper valutare l'esatto valore di queste arrampicate familiari che ottengono sempre il successo per motivi psicologici diversi: via già chiodata; altre cordate sulla medesima via; mancanza di alta, altissima verticalità; vegetazione amica nelle vicinanze, situazioni che possono mancare, e normalmente mancano, in una vera, impegnativa arrampicata su terreno non preparato.

E' doveroso perciò, prima di scorrere le pagine che «entusiasmano», leggere attentamente le prime due pagine e mezza dell'«Introduzione», in cui sono ricordate alcune fondamentali direttive perché la gita domenicale non si trasformi in un infortunio che può avere gravi conseguenze personali e familiari.

p. r.

ROCCA SBARUA e MONTE TRE DENTI di GIAN PIERO MOTTI — Pagine 166 di cui 115 per la descrizione della Rocca Sbarua e 33 per il Monte Tre Denti, illustrata da 1 cartina, 8 schizzi, 24 foto incisioni. Formato 10x16, copertina plastificata. Edita dalla sottosezione G.E.A.T. del Club Alpino Italiano sez. Torino.

IN LISSINIA

E' un volumetto in cui sono indicati dodici principali itinerari, sunteggiati da pratiche e brevissime annotazioni utili per chi ama la montagna. Segue quindi un notiziario per ogni singolo comune dei diciotto che fanno parte della comunità Lissinia.

L'A. nella presentazione, fra l'altro, dice: «...questo modesto strumento di informazione, che ci auguriamo riesca utile e interessante per la sempre più numerosa schiera di coloro che amano le bellezze naturali dei nostri monti e di quanti vogliono conoscere il notevole patrimonio storico, artistico e culturale delle nostre ospitali popolazioni...» e noi non abbiamo altro da aggiungere.

p. r.

IN LISSINIA — GIANNI FAE'. Edizione curata dalla Comunità Lissinia, agosto 1969. Formato 10x16; pagg. 96; n. 39 illustrazioni. Prezzo L. 500.

LE PARLATE DEI XIII COMUNI VERONESI

La conoscenza della storia, delle tradizioni linguistiche, folcloristiche può aiutare molto per comprendere gli usi, i costumi e la cultura delle popolazioni di montagna, normalmente, trascurate e anche poco considerate, perché quasi nulla si conosce di esse.

Il volumetto: «Cenno storico sui XIII comuni veronesi», da tempo esaurito, oggi con la sua ristampa ci porta la conoscenza storica e qualcosa sulla parlata cimbra della Lissinia.

Con questo lavoro la «Comunità Lissinia» intende iniziare una «Collana» intesa a far meglio conoscere la storia e le tradizioni di questa attraente regione. Nella sua

limitata mole, il volumetto è ricco di interessanti notizie e, per la sua chiarezza ed intelligente concisione, la lettura è proficua e direi quasi indispensabile per chi intenda passare alle altre opere che trattano più diffusamente del medesimo argomento; e questo era anche lo scopo per cui l'A. compilò lo studio. Non solo per motivo di questa introduzione alle più alte conoscenze, ma ancora per le annotazioni storiche a piè di pagina, il libretto si fa interessante anche per semplice diletto culturale.

p. r.

« CENNO STORICO SULLE POPOLAZIONI DEI XIII COMUNI VERONESI ed echi della lingua da loro parlata » — Mons. Prof. G. CAPPELLETTI. Edizione curata dalla Comunità Lissinia, anno 1968. Formato 10x16; pagg. 72; n. 12 illustrazioni; 1 cartina geografica. Prezzo L. 300.

RIFUGI ALPINI

Quando dobbiamo programmare una gita siamo quasi sempre preoccupati di non avere a portata di mano una carta geografica, una guida, un opuscolo che ci aiutino a stabilire l'itinerario, a preventivare il tempo occorrente, insomma, a ben predisporre della nostra uscita all'aria libera e non incorrere poi in spiacevoli contrattempi.

All'inizio dell'estate 1969 l'Ente Provinciale del Turismo di Cuneo, ci ha messo sotto gli occhi un utilissimo opuscolo: « Rifugi Alpini ». La zona è quella che interessa l'arco alpino che si stende da Crissolo a Garessio, meglio, dal Gruppo del Monviso, al Gruppo del Mongioie.

E' un'elegante pubblicazione di 40 pagine in cui sono elencati 37 rifugi, bivacchi, capanne e molte notizie utili all'alpinista e all'escursionista; peccato che non sia stata indicata anche la recettività e le disponibilità accessorie.

Sette cartine a colori localizzano l'ubicazione di queste utili costruzioni, mentre sei policrome foto a piena pagina ci illustrano attraenti paesaggi.

In appendice, è segnalata la viabilità delle « Strade già militari » della zona, con indicazione della condizione del fondo stradale, la lunghezza e la loro percorribilità.

L'opuscolo è distribuito gratuitamente.

p. r.

UNA RICOMPENSA MERITATA

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

Dal Presidente della Repubblica è stata conferita la Medaglia d'oro al valor civile al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino che tante magnifiche prove di dedizione, coraggio e sacrificio ha dimostrato nelle diverse calamità della montagna, specialmente nel soccorrere gli alpinisti.

Al Direttore del Corpo, cav. Bruno Toniolo, e a tutti i Membri le più sentite congratulazioni, con l'augurio che l'aurea distinzione brilli sempre più al sole della carità e dell'amore.

CONFRONTI AGONISTICI

Una singolare notizia trasmessa dal signor Antonovich dirigente dell'alpinismo in Russia e apparsa sul bollettino dell'Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche, ha fatto colpo.

L'U.I.A.A. pubblicando l'articolo, precisa che « non ha intenzione di fare propaganda per questo tipo di alpinismo ».

« Les Alpes », bollettino mensile del Club Alpino Svizzero, afferma: « pubblichiamo questo articolo a titolo di informazione ».

« Lo Scarpone », si chiede: « E' ammissibile il principio della competizione »? Quindi, anche il nostro modesto interrogativo: « Avremo l'alpinismo depauperato dei suoi valori morali e spirituali »?

★ ★ ★

E' una realtà. Anche nell'alpinismo, seppure saltuariamente, ci imbattiamo nel *démone* della velocità.

L'uomo « humus », è orgoglioso, vuole sempre essere il capofila, si gloria delle sue prestazioni e perciò cerca, opera, si esalta in quelle manifestazioni in cui il cronometro fissa matematicamente una graduatoria di valori.

L'uomo inserito nel tempo sa di non essere altro che « un batter di ciglia » e perciò, impotente a prolungarlo, va contro il tempo.

Chi è senza colpa?

Devo gloriarmi se nel 1932, con l'equipaggiamento alpino, in compagnia di Peppino scendemmo dal rifugio Torino, m. 3322, alla chiesetta di Entrèves, m. 1306, in settantacinque minuti? No! La bravata aveva concluso, con una esibizione da nulla, la lunga entusiasmante « corsa » sulla cresta dei quattromila, dove: la ricerca dell'itinerario in terreno sconosciuto; il procedere in sicurezza sia su ghiaccio come su roccia; il proseguire a volte forzato per sfuggire alla tormenta, ad un furioso temporale, oppure nella nebbia che tutto nasconde; valutare le repentine variabilità atmosferiche; soli veramente soli per decidere sul programma giornaliero, rinunciare o completare l'azione; la solitudine sentita con un'indefinibile sensazione di timore; la razionale utilizzazione dei viveri faticosamente portati con noi e senza possibilità di reintegrazione; erano state condizioni che ci avevano procurato una inesprimibile sensazione di umiltà, di piccolezza, di impotenza di fronte alla infinita grandiosità della natura! La « corsa al piano » invece ci aveva storditi col pensiero di orgogliosa compiacenza.

La « competizione » difficilmente aggiunge qualcosa al corredo che forma il vero alpinista, semmai mette in essere la precipitazione per fare in fretta, mette l'orgoglio di essere osservati, seguiti, applauditi da migliaia di persone che si inebriano di un uomo, il quale materialmente sale.. sale... ma solo con l'elasticità dei suoi muscoli e con riflessi molto limitati, dato l'ambiente amico e accomodante in cui egli opera.

Riconosciamo a tutti il diritto di seguire a piacere un metodo o un altro, per raggiungere un determinato grado di preparazione atletica e intellettuale, ma

non confondiamo le idee sul valore della competizione nella formazione dell'alpinista altamente qualificato!

Certo, non impieghiamo due giornate, quando ne occorre una per raggiungere una vetta; ma non impieghiamone neppure mezza, se per fare ciò dobbiamo sfidare mortali pericoli, in condizioni riprovate dalla morale.

A conclusione, possiamo chiederci: chi può dare il giusto equilibrio all'ansia che pervade l'alpinista quando è sottoposto a durissimo travaglio per poter sopravvivere alla tormenta? o quando smarrito va alla ricerca della giusta via per il procedere o per il ritorno? Non certamente la « scalata di competizione » avrà educato la sua mente, bensì le superiori doti fisico-morali acquisite nel lungo periodo dell'esperienza vissuta attraverso innumeri difficoltà pratiche, sempre più impegnative e varie.

Il vero alpinismo non è agonismo.

Pio Rosso

LO SAPETE CHE...

■ La sezione di Rivarolo Canavese del C.A.I. ha ripristinato il « Rifugio Pian della Ballotta » m. 2.470. E' posto alla testata della Valle dell'Orco, sulle rocce alla destra orografica del canale « Piccolo Cullaret ». Gruppo del Gran Paradiso Sottogruppo della Galisia.

Costruzione in muratura ad un piano, n. 12 posti su tavolato, con materassi e coperte. Stufa a legna, fornello per cucina a gas. Acqua nelle vicinanze.

ACCESSO: da Ceresole, seguendo la carrozzabile per il Colle del Nivolet sino al Km 13,500 dove ha inizio il sentiero per il Passo della Galisia. Si raggiunge il rifugio in 45 minuti circa.

CHIAVI: presso la Sezione C.A.I. di Rivarolo.

In occasione dell'inaugurazione, la Sezione ha compilato e pubblicato sul suo Notiziario n. 77-78, luglio-agosto 1969, una completa monografia della zona, utile a consultarsi per chi intenda percorrere il gruppo della Galisia.

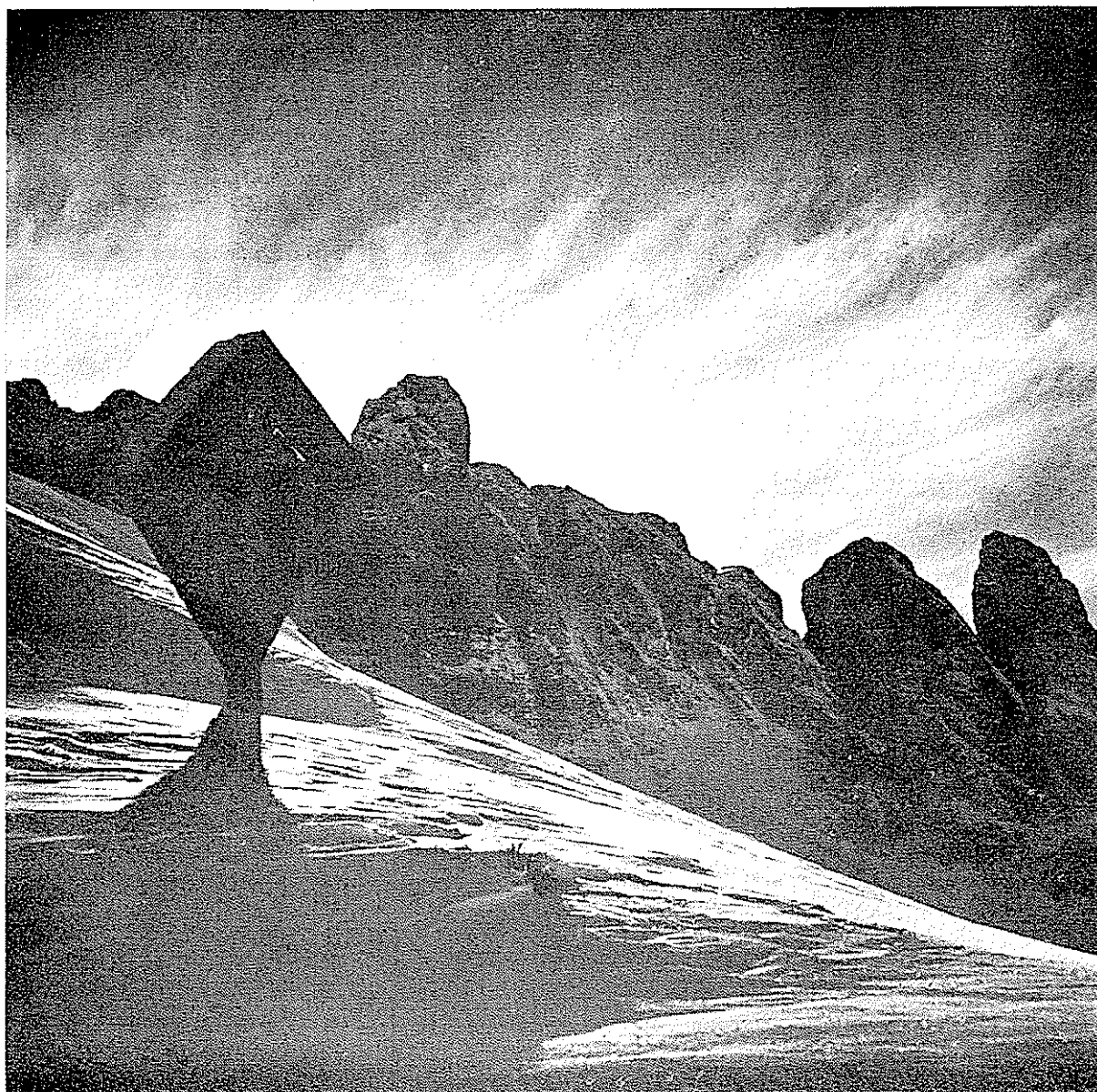
■ Una nuova Chiesetta è stata consacrata, domenica 31 agosto 1969, dal Vescovo di Aosta Monsignor Ovidio Lari, nei pressi del rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso.

Subito dopo egli celebrava la prima S. Messa, mentre un centinaio di fedeli partecipava al rito. All'omelia Monsignor Vescovo invitava tutti ad elevare mente e cuore verso le altezze spirituali di cui la montagna è simbolo, sull'esempio della Madonna alla quale la Chiesetta è dedicata.

Seguiva il pranzo, offerto dal Comune di Valsavaranche. Al termine, il sindaco Berthot ringraziava gli intervenuti e il senatore Amato Berthet pronunciava un elevato discorso, mettendo in rilievo l'elemento spirituale e religioso dell'alpinismo. L'avvocato Ceriana, presidente del C.A.I. di Torino, ricordava le benemeritenze del Clero Valdostano nei primordi dell'alpinismo.

Chiudeva l'Arciprete di Valsavaranche, Don Luigi Frassy, instancabile organizzatore e realizzatore della Chiesetta, ringraziando tutti coloro che in qualsiasi modo avevano contribuito all'opera stessa.

Con questa sacra costruzione, sarà così più facile adempiere al dovere cristiano. Questo lo scopo precipuo dei promotori dell'iniziativa, tra i quali non bisogna dimenticare il nostro socio di Ivrea, Don Piero Balma.



neg. Franca Faedo

SI ADDORMENTÒ NEL SEGNO DELLA CROCE

Nella casa paterna a La Saxe, frazione di Courmayeur, assistito dalla figlia Carlottina si è spento, al calar del giorno 9 settembre 1969, Adolfo Rey, guida emerita; direttore cantoria parrocchiale. Anni 91. Noi, aggiungiamo: commendatore della Repubblica; presidente onorario dell'Unione Internazionale delle Guide.

Non sono sufficienti queste poche righe e ci ripromettiamo di ricordarlo con maggior calore prossimamente, perché la sua vita può essere di esempio per tutti coloro che si avvicinano alla montagna e che ne fanno palestra di ardimento per elevarsi, per migliorarsi.

Giovane Montagna



VITA NOSTRA



ASSEMBLEA DEI DELEGATI AL CONSIGLIO CENTRALE

MONCALIERI, 15 - 16 novembre 1969

La simpatica riunione è stata predisposta dalla sezione di Moncalieri per il mandato avuto in riconoscimento delle benemeritenze acquisite in venticinque anni di proficua attività; attività che, oggi gioiosamente festeggia con le altre Sezioni.

I delegati di tutte le Sezioni, con la loro presenza, hanno testimoniato la vitalità dell'associazione, specialmente per quanto riguarda l'attività alpinistica. Essa è stata messa in risalto nei diversi interventi, sia come attività sociale, sia come impegno individuale di salire sui monti consapevolmente e non con sconsiderata audacia o bravura, intendendo l'alpinismo come esercizio fisico e morale realizzato in prudente ardire, nella costanza, nell'ammirazione dell'impareggiabile quadro della natura e nella elevazione dell'anima a Dio, autore e signore del Creato.

La veloce carrellata fatta a commento delle altre attività sezionali: culturale, comunitaria, ed impegno verso le necessità delle popolazioni alpine, ha indicato nell'associazione l'elemento idoneo per queste realizzazioni che completano nella gioia e nella distensione il nostro tempo libero.

Le discussioni a cui hanno preso parte numerosi delegati, sono state chiarificatrici del lavoro che ciascuna Sezione, nell'ambito delle sue particolari caratteristiche ambientali, svolgerà nel prossimo anno.

Per singole votazioni, si è proceduto al rinnovo della Presidenza Centrale, iniziando con l'elezione del Presidente.

Dopo una prima plebiscitaria votazione a favore del presidente uscente, ing. Luigi Ravelli, impossibilitato suo malgrado per i molti e gravosi impegni professionali, si è proceduto ad una seconda votazione che ha indicato nel dr. Bernardo Merlo, socio quarantennale di Torino, il nuovo Presidente Centrale.

Successivamente sono stati eletti i due Vice-Presidenti nelle persone del dr. Giovanni Padovani e del geom. Piero Lanza.

Per ultimo, lo spoglio delle schede ha indicato i sette Consiglieri e i due Revisori dei Conti; l'Ufficio di Presidenza risulta quindi così formato:

- Presidente: dr. Bernardo Merlo di Torino.
- Vice-Presidenti: dr. Giovanni Padovani di Verona; geom. Piero Lanza di Moncalieri.
- Consiglieri: dott. Giuseppe Pesando di Ivrea; ing. Luigi Ravelli di Torino; geom. Silvio Crespo di Pinerolo; ing. Renato Montaldo di Genova; dr. Aldo Morello di Torino; prof. Franca Faedo di Vicenza; cav. Basilio Pagliarín di Venezia.
- Revisori dei Conti: sig. Giovanni Marchisio di Torino; ing. Mario Da Ponte di Venezia.

L'assemblea, come un gagliardo vento di tramontana, ha sciolto tutte le incertezze, dando al nuovo presidente due giovani vice-presidenti, dinamici e capaci ed un gruppo di consiglieri sulla cui capacità e volontà d'azione non sussistono dubbi.

Al presidente uscente, Luigi Ravelli, l'assemblea ha voluto manifestare la sua riconoscenza per i quattordici anni di efficace lavoro svolto, consegnandogli un distintivo sociale in oro, una rara pubblicazione sulla storia di Moncalieri e proclamandolo, per acclamazione, Presidente Onorario.

Ravelli ha ringraziato per l'affetto, la solidarietà e la comprensione dimostrategli nella circostanza da tutta l'assemblea ma, con genuina modestia, ha insistito per eludere l'ultima designazione, anche perché, come ha fatto osservare, non si sente ancora di essere un « onorevole, imbalsamato pensionato ».

In effetti, la sua nomina a consigliere nell'Ufficio di Presidenza è più efficace ai fini sociali e personali per una concreta, responsabile e impegnativa collaborazione, nei limiti delle sue possibilità.

La S. Messa celebrata nella Cattedrale ha concluso i lavori dell'assemblea, con la preghiera di ringraziamento a Dio.

In fraterna agape i delegati scioglievano l'interessante ed amichevole incontro.

Per il prossimo anno l'Assemblea dei Delegati, sarà tenuta a Venezia, 14-15 novembre.

* * *

ADUNANZA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA - 29 NOVEMBRE 1969

In questa prima riunione si procedette alla nomina del direttore della Rivista, del tesoriere e del segretario, confermando rispettivamente in detti incarichi: Pio Rosso, Giuseppe Viano, Aldo Morello, coadiuvato dalla signorina Orsola Valente.

Durante la discussione sul bilancio preventivo si è ravvisata la necessità di sollecitare l'interesse dei diversi Enti cittadini, che sono sensibili ai problemi della gioventù, affinché anche alla Giovane Montagna siano assegnati concreti aiuti.

Marchisio ha poi illustrato la zona in cui dovrebbe svolgersi il prossimo Rally delle Alpi Occidentali il 12 aprile 1970. Lo schema del regolamento, adattato secondo l'esperienza acquisita, è stato presentato da Pesando e verrà esaminato dalle sezioni interessate in apposita adunanza.

La sezione di Vicenza ha confermato che provvederà all'organizzazione del raduno invernale a Valmaron-Enego 2000, prendendo accordi con le altre sezioni venete.

La sezione di Verona provvederà per la gita estiva intersezionale a S. Martino di Castrozza per i giorni 27-28-29 giugno.

a. m.



Cronache Sezionali

VERONA

Non c'è molto da dire dell'attività alpinistica di questo periodo.

Dopo la parentesi in Val d'Aosta si riprende con la gita al **Gran Zebrù** (gruppo dell'Ortles-Cevedale). Il 13 settembre si parte (buono il numero dei partecipanti) per S. Caterina Val Furva; di qui, per comodo sentiero, in tre ore circa, è ormai sera, si arriva al rifugio Pizzini dove avviene il pernottamento. La mattina seguente sveglia presto! Il cielo però promette poco di buono. Un gruppo più coraggioso si avvia con grande speranza; ma arriva solo al Passo della Bottiglia. Il tempo si è fatto tanto brutto che vento e neveschio ne arrestano la marcia.

La discesa fino a S. Caterina si fa sotto l'acqua. Dopo la S. Messa si riprende il viaggio di ritorno e si rientra a Verona verso le ore 22.

22 settembre: gita cicloturistica in **Valgatara-Marano di Valpolicella**. Vi hanno partecipato giovani e « giovanissimi » e la giornata è stata proprio bella. Al ritorno sosta meritata a S. Pietro in Cariano presso nostri amici, che ci hanno preparato una buona e saporita merenda.

4 novembre: castagnata a **S. Mauro di Salines**, un po' affrettata nella preparazione ma ugualmente riuscita bene.

Quarantennio sociale

Tutta la nostra attività dopo le vacanze estive, è stata e si è accentrata nella celebrazione del quarantennio di fondazione della Sezione.

La manifestazione di apertura ha avuto luogo con un tono un po' familiare il 26 ottobre. Il nostro cappellano alla mattina ha celebrato la S. Messa nella chiesa di S. Giovanni in Fonte. E' stata una funzione liturgica di ringraziamento a Dio per l'attività svolta in tanti anni e di suffragio per coloro che sono stati nostri compagni e che ora già hanno raggiunto il Cielo.

Poi, ci siamo ritrovati tutti a Spiazzi del Monte Baldo per il grande pranzo! 300-350 volti amici, sorridenti, che sono convenuti portando l'allegria affettuosa dei bei tempi passati. C'erano anche tanti bambini, i figli dei nostri soci, nei quali sono riposte le speranze della Giovane Montagna, con la certezza che il nostro ottimismo non sia infondato.

Il lavoro per preparare tanto raduno è stato grande e faticoso. Gli organizzatori ed i nostri cuochi hanno lavorato con lena ed in allegria, quasi che la fatica non esistesse.

Tutto è riuscito nel migliore dei modi; c'è stata anche la caccia al tesoro ed i giochi senza frontiere per i più piccoli.

E' stata un'esperienza positiva, una riuscita inaspettata, e ciò, ci ha dato nuova carica per

lavorare di più e far sì, che questa nostra grande famiglia rimanga unita per tanti e tanti anni nella visione costante di quelle montagne dure, impervie, crudeli ma tanto e tanto amate.

Quando sul tardo pomeriggio ci siamo lasciati, col tramonto è scesa nei nostri cuori un po' di malinconia, ma una malinconia dolce perché eravamo certi, che questo distacco significava anche un ritorno.

Tutti hanno espresso un desiderio: ritroviamoci ancora e più spesso.

CALENDARIO GITE

14 dicembre: Passo Branchetto - Tomba - Castel Berto - Fittanze.

24 dicembre: S. Messa natalizia.

26 dicembre: S. Valentino.

6 gennaio 1970. Auguri a tutti anche se con 6 giorni di ritardo: Monte Bondone.

25 gennaio: Cavalese - Alpe Cermis.

8 febbraio: Malcessine, Bocca Navene, Altissimo, Brentonico.

22 febbraio: Raduno intersezionale delle Sezioni Orientali (Enego 2000).

8 marzo: gara sociale in località da destinarsi.

19-20-21-22 marzo: Merano 2000.

30 marzo: Pasquetta sui colli veronesi.

12 aprile: Monte Gù.

17-18 aprile: Rally Alpi Occidentali (sezione di Torino).

25-26 aprile: Passo del Tonale.

1-2-3 maggio: Michabel (Giovane Montagna - C.A.I.).

10 maggio: Campo Fontana - Bolca.

24 maggio: Creste del Baldo: da Prada o Tratospino.

13-14 giugno: Tendopoli al Corno Bianco.

21 giugno: Revolto: benedizione degli attrezzi e discesa a Selva di Progno.

27-28-29 giugno: S. Martino di Castrozza (Raduno intersezionale).

11-12 luglio: Gruppo dello Schiara.

19-7 al 23-8: Accantonamento ad Entrèves.

5-6 settembre: Tofana di Mezzo (via ferrata dal rifugio Pomedes).

20 settembre: Conizugna.

4 ottobre: cicloturistica.

11 ottobre: Piramidi di Segonzano.

4 novembre: Messa per i Caduti e castagnata.

14-15 novembre: assemblea delegati a Venezia.

8 dicembre: Madonna della Corona.

VICENZA

ATTIVITA' ALPINISTICA

La stagione autunnale eccezionalmente buona ha consentito una discreta attività, anche se non di grande impegno. Passata l'estate, un po' si è saturi di montagna e un po' si è scarsi di peculio... Siamo andati:

Il 21 settembre, per l'inaugurazione della **Capanna G. Cavinato** a Cima d'Asta, lavoro eseguito dagli amici della sezione di Padova. Trentici vicentini hanno partecipato alla cerimonia, recandosi poi in escursione ai laghi della Val d'Inferno: zona poco nota e poco frequentata.

Il 28 settembre, al rifugio Gen. Papa al **Pasubio**, per la Val Fontana d'oro e strada degli Eroi. La nebbia ha accompagnato per tutto il giorno i diciotto partecipanti.

Il 5 ottobre, all'Altopiano di **Renon**, con trentacinque partecipanti. La giornata stupenda ha favorito ancor più la gita, di per sé veramente bella, e per noi del tutto nuova e panoramicamente unica. Agli amici veronesi un grazie cordiale per avercela suggerita.

Il 26 ottobre, a **Granezza** (Altopiani di Asiago) per la tradizionale « marronata ». Dopo una breve escursione nei boschi, i numerosi partecipanti sono tornati alla conca di Granezza e, prima e dopo il pranzo, hanno dato vita a combattutissime estemporanee partite di calcio.

Il 9 novembre, si è svolta la consueta commemorazione dei soci defunti. Un gruppo di soci ha assistito alla celebrazione della S. Messa ed ha poi reso omaggio alle tombe.

VITA SEZIONALE

Il 23-10 si è svolta l'assemblea annuale dei soci della sezione. Dopo la relazione del Presidente e del Cassiere, sono stati discussi parecchi temi: speranze per una nuova sede; l'andare in montagna per la vetta da conquistare o per godere la natura, i fiori, i panorami; le gite sociali da farsi con pullman o con macchine private, ecc.

L'assemblea ha poi eletto il consiglio di presidenza per l'anno 1969-1970 e la distribuzione delle cariche, avvenuta successivamente, è stata la seguente:

Presidente: Magnaguagno Enzo; Vice-Presidente: Rigoni Francesco; Segretario: Stella Giuseppe e Sonda Maria Grazia; Addetto FISCI: Cocco Mario; Collegamento sede Centrale e Rivista: Faedo Franca; Cassiere: Carta Piero; Tesseramento: Rodighiero Luigi; Trasporti: Cremaro Gianni; Commissione gite: Bellotto Paolo, Poduie Giulio, Marchetto Silvio, Zanini Enzo, Rigoni Francesco; Delegata femminile: Gnoato Anna Maria.

Il nuovo consiglio è prevalentemente di giovani: ad essi vada l'augurio e l'incitamento di tutta la sezione perché sappiano trovare vie nuove che diano impulso alle diverse attività.

Il programma della stagione invernale ed il programma del soggiorno, sono già approntati.

Quest'ultimo si svolgerà al **Passo Costalunga** (Lago Carezza) dal 17 al 24 gennaio. La località ha una stupenda posizione, buone attrezzature di risalita ed è anche adatta allo sci-escursionismo. Quindi, anche ai soci delle altre sezioni diciamo: Venite con noi al Passo Costalunga!

Sono a buon punto le trattative per il soggiorno estivo 1970: andremo a Campitello in Val di Fassa, che molti soci già ben conoscono perché la nostra sezione è stata a Campitello più volte: sarà perciò per molti un ritorno gradito, per altri, un primo conoscere questa magnifica località nel cuore delle Dolomiti.

La nostra Sezione organizzerà l'incontro intersezionale invernale delle Sezioni venete, in febbraio. La località prescelta è **Valmaron-Enego 2000**. Il programma verrà concordato con le altre sezioni, in modo da renderlo interessante e gradito a tutti. ALLENARSI! ALLENARSI!...

Sono state tenute in sede, strettina a dire il vero, alcune serate con proiezione di diapositive, alcune di soci che avevano partecipato all'attività sezionale, altre di amici che mostravano la loro attività di rocciatori, che ci riproiettiamo di dettagliare prossimamente.

PADOVA

GITE - ESCURSIONI

La recente Assemblea dei Delegati a Moncassieri rende, in parte, superato questo resoconto; desideriamo egualmente dare notizia delle attività realizzate allo scopo di far apparire nella Rivista il ciclo completo della vita di sezione. Riprendiamo pertanto la descrizione con le uscite effettuate al termine del « Soggiorno estivo ».

Tofana di Rozes (13-14 settembre, capo gita Antonio Feltrin, partecipanti 22). La comitiva ha pernottato al Rif. Dibona ed il giorno successivo ha percorso, prima, la « ferrata » del Castelletto e quindi la « ferrata » Lipella, di recente sistemazione.

Cima d'Asta (21 settembre, inaugurazione della Capanna « G. Cavinato », partecipanti 88). La cerimonia si è svolta in Val Malene, con Santa Messa al campo e la partecipazione di numerosi amici della sezione e di una rappresentanza del paese di Pieve Tesino.

Incontro dello spirito (19 ottobre, Colli Euganei, località « Gardinella » di Castelnuovo). I partecipanti sono stati 42, la conversazione è stata introdotta dall'amico Toni Gianese. Su questa esperienza della sezione diremo in modo più diffuso nel prossimo numero.

ATTIVITA' IN SEDE

Con il rientro di tutti i soci dalle ferie, si è potuto riprendere con maggiore intensità l'attività in sede. Un primo incontro è avvenuto il 5 settembre per la presentazione e l'introduzione del questionario sulla attività formativa e sull'Incontro dello Spirito. Quindi, l'11 ottobre, c'è stata una serata con proiezione di dia-

positive, presentate dal Gruppo « Boci » della S.A.T. di Trento (alcuni amici di Trento, il giorno successivo sono saliti con i nostri soci del Gruppo Roccia a Teolo, per arrampicare sulla palestra di Rocca Pendice).

Nel frattempo, durante il periodo settembre-ottobre, si sono svolte alcune serate per la preparazione dell'Assemblea Annuale di sezione, che coincideva, quest'anno, con le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Non mancava l'attesa per questa scadenza statutaria, congiunta alla necessità dell'impostazione del piano di lavoro per il prossimo biennio. L'Assemblea si è svolta, così, in due momenti: sabato 25 ottobre, per la lettura delle relazioni del presidente e del cassiere, domenica 26 per la discussione e la presentazione di proposte di lavoro. Per la conclusione, si è dovuto procedere ad un aggiornamento dei lavori a venerdì 31 ottobre. Per sintetizzare il lavoro svolto, riportiamo la mozione finale approvata dai soci: « I Soci della Giovane Montagna, Sezione di Padova, riuniti in Assemblea ordinaria nei giorni 25, 26 e 31 ottobre 1969 — **constatata** l'esigenza di concretizzazione dei valori dell'amicizia, della collaborazione, del senso sociale più volte espressi nel corso degli interventi — **riafferma** la validità dei principi ispiratori della Sezione — **auspicano** che i Consiglieri eletti, nel corso di questa assemblea, per il prossimo biennio, si facciano unanimemente promotori di questi valori e principi — **propongono** che l'attività del prossimo biennio sia svolta nelle seguenti direzioni: miglioramento delle prospettive connesse al fatto di andare in montagna, miglioramento delle individuali e comunitarie capacità alpinistiche, approfondimento di problemi alpinistici, paesaggistici, sociali della montagna, sviluppo dell'attività culturale oltre che alpinistica della Giovane Montagna, come indicato dallo Statuto Fondamentale, formazione completa dei capi-gita, approfondimento della conoscenza di alcune località di montagna in ordine a possibili attività della Sezione — **augurano** buon lavoro agli eletti da questa assemblea, che vorrà essere direttamente informata e consultata nei momenti più delicati in modo da dare concreto contributo all'attività della Sezione ».

Nella composizione del Consiglio si è verificato un notevole rinnovamento rispetto al precedente anno sociale, in quanto sono entrati cinque nuovi consiglieri rispetto agli undici che compongono il Consiglio stesso. Riportiamo i nomi di tutti i consiglieri con l'indicazione dei rispettivi incarichi nella Sezione: Rubini Evandro (presidente, attività formativa), Benito Renier (vice presidente, gite ed escursioni), Silvio Giglio (cassa), Guido Nadalini (segreteria), Paola Contin e Giuseppe Favaro (gite ed escursioni), Angelo Polato e Mario Callegari (attività formativa e culturale), Aldo Baldin (soggiorni), Mario Tommasin e Paolo Lincetto (gruppo roccia).

In particolare, per quanto riguarda l'attività culturale è da segnalare l'interesse suscitato dalla serata cinematografica organizzata il 28 novembre scorso unitamente al C.A.I. di Padova, con la presentazione dei films premiati nel 1969 al Festival del film di Montagna tenuto a Trento. E' stata valutata la presenza di oltre un migliaio di persone che, con frequenti applausi, anche

nel corso della proiezione, hanno mostrato di apprezzare le opere presentate.

Un grazie agli amici delle sezioni di Venezia, Mestre, Vicenza e Verona che sono intervenuti alla serata e, con i quali, ci siamo quindi ritrovati presso la nostra sede.

MESTRE

Le gare intersezionali al Passo del Broccon hanno visto tra i vincitori alcuni gruppi e categorie della Sezione che è intervenuta numerosa tanto da vincere, come maggioranza proporzionale al numero dei soci, il Trofeo Giovane Montagna.

L'attività primaverile ed estiva è iniziata con alcune uscite individuali dei soci nella Palestra di roccia di Santa Felicità di Bassano. Nella prima gita, una decina di soci, sono stati benedetti gli attrezzi.

In sede gli incontri settimanali hanno registrato con regolarità la presenza di una buona metà degli iscritti rinsaldando così il vincolo di amicizia che li lega.

Purtroppo l'attività estiva, contrariamente a quella invernale, non ha subito l'incremento sperato di partecipazione.

E' da rilevare, tuttavia che le gite estive effettuate sono state otto, più la settimana alpinistica sulle Alpi Venoste.

Il numero medio dei partecipanti è stato di una decina di persone. Il nostro gruppo di rocciatori, per molteplici ragioni ridotto momentaneamente a pochi soci, si è tuttavia sbizzarrito in alcune salite:

Torre dei Sabbioni (via comune e variante camino Vicenza - IV sup.);

Pomagagnon - Testa de Bartoldo (via Phillimore dalla III cengia - III e IV);

Torre Lusy per spigolo Nord. (IV);

Torre A. Berti - via Fanton - Andreoletti (III e IV);

Campanile Toro (Spalti di Toro) - via comune (II).

La Presidenza ha organizzato delle serate con proiezioni di diapositive e film effettuati dagli iscritti durante le escursioni. L'istruttore di roccia, il socio Danilo Nicolai, ha commentato sempre queste proiezioni con utilissime notizie tecniche.

OTTOBRATA

Quest'anno, come da simpatica abitudine che si tramanda già da molto tempo, la Presidenza ha organizzato una ottobrata al « Cant del Gal », località Tonadico di Trento. Soci e simpatizzanti numerosi, oltre 60, tempo splendido e caldo, giornata spensierata di fine stagione.

RICORDO DEI CADUTI

La Sezione ha voluto ricordare, nella triste ricorrenza dei Morti, tutti coloro che hanno fatto sacrificio della loro vita alla Montagna. E' stata

celebrata una Messa davanti all'Altare della Madonna del Don ai Cappuccini di Mestre. Madonna che ha visto infuriare attorno la tempesta della guerra in Russia e le tempeste di neve attorno agli Alpini. Ci è sembrato simbolico e significativo.

VITA SEZIONALE

Il 28 ottobre si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Presidenza. Dalle votazioni sono risultati eletti i seguenti soci: Presidente: Bona Giuseppe; Vicepresidente: Nicolai Danilo; Segretaria: Valentini Renata; Casiere: Trivellato Luigi; Consiglieri (cultura e varie): Ottolin Luigi, Toniolo Ezio (propaganda), Ruffato Ciro (relazione con le Sezioni), Ferrarese Giorgio e Padovan Renato (direttori gite); Revisori dei conti: Casarin Ferdinando e Andreatta Paolo; Addetta alla Rivista: Sig.ra Trivellato Anna.

PROGRAMMI FUTURI

La Presidenza in carica ha steso il programma invernale con gite su pista e gite sci-alpinistiche; in dicembre due gite a Passo Rolle; il Natale dell'Alpigiano in località da destinarsi; a gennaio Cortina e Folgaria; a febbraio vi sarà la settimana alpinistica a San Cassiano in Val Badia; a marzo Passo Pordoi e gita sci-alpinistica a Passo Giau. Saranno inoltre programmate, in dipendenza allo stato d'innevamento, gite sci-alpinistiche nel Gruppo di Fanis, della Civetta, alle Pale di San Martino, nella Catena dei Lagorai e alle Tre Cime.

Saranno inoltre, con serate di proiezioni e di relazioni, proposti degli incontri di studio guidati da esperti, aperti alla discussione ed alla collaborazione di ognuno.

NOTA FELICE

Ben sei coppie di scritti si sono uniti in matrimonio nell'anno 1969. Auguri per i nuovi futuri soci.

VENEZIA

ATTIVITA' ESTIVA

6-7 settembre: Rif. Comici-Strada degli Alpini - Rif. Berti. Con 32 partecipanti la gita si è svolta nel migliore dei modi con un tempo invidiabile che poche nebbie al mattino sembravano voler guastare. Tutti hanno potuto gustare, dopo aver pernottato al rif. Comici, le bellezze di questo percorso alpinistico in ambiente altamente suggestivo, ad eccezione di tre giovani che, più allenati ed esperti, hanno voluto raggiungere il «nostro» bivacco di Cima Undici (in ottime condizioni) dalla Busa di Dentro, discendendo poi, per altra via, sulla Strada degli Alpini. Gli altri invece, oltrepassato il rif. Berti, con faticosa traversata hanno raggiunto Passo Monte Croce Comelico, dove il pullman li attendeva.

20-21 settembre: Rif. Città di Fiume - sentiero Flaibani al Pelmo - Rif. Venezia. Questa gita, in segno riverente di lutto per l'improvvisa scomparsa del suo organizzatore, è stata sospesa.

5 ottobre: Rif. Battisti-Passi Lora e Pelagatta - rif. Scalorbi-Passo di Campogrosso (in sostituzione della gita: Mezzocorona-Cime di Vigo [Val di Non], già effettuata lo scorso 28-29 giugno). I 42 partecipanti hanno percorso tutti assieme, con tempo stupendo, l'itinerario in programma sino al rifugio Scalorbi; qui si sono divisi in due gruppi: mentre quello più folto scendeva al Passo di Campogrosso passando per la Bocchetta ed il Boale di Fondi, l'altro gruppo seguiva il «sentiero alto del Fumante», passando per Forcella del Fumante, Forcella Lovaraste ed il Giaron della Scala, raggiungendo quindi i compagni al Passo di Campogrosso predetto. 19 ottobre: Telve di Sopra - Val Calamento - Passo del Manghen (Lagorai). Giunti col pullman oltre l'Albergo Calamento, e cioè sino a Malga Valtrighetta, i quarantuno gitanti hanno approfittato del bel sole per portarsi in località La Busa e quindi al Passo del Manghen. Ritornati al punto di partenza, il pullman li ha condotti a Pontorso. A piedi, poi, sono state raggiunte Villa Bussa e l'Osteria del Crucolo. La giornata si è conclusa in quest'ultima località, dove a tutti venivano servite salcicce, polenta e buon vino, in un'atmosfera allegra e spensierata che ben coronava, chiudendola, l'attività estiva della sezione.

SOGGIORNO INVERNALE 1970

Anche quest'anno la Sezione organizza, dal 1° all'8-2-1970, presso l'Hotel Dolomiti di La Villa in Val Badia, il consueto Soggiorno Invernale. La zona, particolarmente dotata di impianti di risalita, offre molte possibilità sciistiche essendo, tra l'altro, allacciata al noto «carosello sciistico» di S. Cassiano e Corvara; l'albergo, inoltre, offre moltissime comodità. Essendo il soggiorno articolato, per quest'anno, in un unico turno di una settimana, con prenotazione limitata ad un massimo di 40-50 persone, i soci e quant'altri desiderassero parteciparvi sono invitati a dare per tempo la loro adesione; le iscrizioni sono aperte dal 3 dicembre con precedenza ai soci sino al 17 dicembre.

CALENDARIO GITE 1970

A buon punto la stesura del nuovo programma per il 1970; sentiti i consigli di vari soci in merito alle modalità di attuazione delle gite (difficoltà, lunghezza dei percorsi, durata delle gite, prenotazioni) e presa debita nota delle varie idee sulle località da prescegliere quali mete delle nuove gite del 1970, il calendario, una volta approvato dai soci, potrà essere redatto e distribuito a metà dicembre. Si dovrà ovviamente tener conto anche delle date fissate a Moncalieri per l'effettuazione dei vari incontri intersezionali.

VITA SEZIONALE

Dopo la dolorosa scomparsa del caro Giovanni Sopracordevole, sopravvenuta il 31-8 dopo

breve malattia, e della quale è stato scritto nell'ultimo numero della rivista, la Sezione deve purtroppo lamentare la perdita di un altro validissimo collaboratore: il 16 settembre, infatti, è deceduto improvvisamente, lasciando frastornati parenti e conoscenti, il giovane Toni Trentin, infaticabile consigliere e commissario gite, animo generoso, prodigo di aiuti e di consigli, alpinista completo, dotato delle migliori virtù; la Sezione tutta ne è rimasta particolarmente colpita; il caro Toni contava in essa moltissimi amici ed il cordoglio è stato pertanto unanime. In segno di doverosa partecipazione al lutto, la gita del 20-21-IX, da Lui ideata ed organizzata, è stata espressamente sospesa. Il giorno 1-10 il nostro Cappellano Don Gastone Barecchia ha celebrato, in ricordo suo e dell'amico Sopracordevole, una S. Messa di suffragio. Tra i soci sono state inoltre raccolte delle offerte da devolvere in opere di beneficenza al nome dei due soci scomparsi.

Dopo aver proceduto, il 3-10-1969, a norma dello Statuto sociale, alla nomina di 5 soci per la costituzione del prescritto Comitato Elettorale, si è proceduto, il 9-11-1969, nel corso di apposita Assemblea Generale, all'elezione del nuovo Consiglio di Presidenza per il biennio 1970-'71. Sono risultati eletti: Prof. Antonio Benzoni (presidente, riconfermato), Nicola Bevilacqua (vice presidente, già consigliere e commissario gite), Marina Gentili, Francesco Da Ponte e Gianbattista Piasentini (commissari gite), Annamaria Omacini (segretaria), Sergio Lacchin (cassiere ed incaricato al tesseramento, riconfermato), Luigi Verardo (addetto culturale e bibliotecario) e Roberto Bettiolo (incaricato per la rivista, riconfermato). Come revisori dei conti sono stati eletti Silvio Mazzoleni, Nando Burigana (già vice presidente) ed Antonio Ferretto (già consigliere e commissario gite).

Nel corso della stessa Assemblea Generale, che era stata preceduta da una S. Messa in suffragio dei Caduti della montagna, è stata esposta l'attività della sezione dal novembre 1968 all'ottobre 1969, è stato letto il rendiconto finanziario, si è parlato del prossimo soggiorno invernale e sono stati nominati sci Delegati per l'Assemblea di Moncalieri, alla quale, però, sono generosamente e fruttuosamente intervenuti anche vari altri soci. A Moncalieri sono stati eletti, tra gli altri, i nostri soci Basilio Pagliarin, quale Consigliere Centrale, ed Ing. Mario Da Ponte, quale Revisore dei conti al Consiglio Centrale.

ATTIVITA' INDIVIDUALE DEI SOCI

Nutritissima questa attività che, contrariamente a quanto si possa pensare, nulla o ben poco può togliere a quella della sezione; infatti molte di queste gite vengono effettuate in date diverse da quelle fissate nel programma sociale, altre (per difficoltà, lunghezza del percorso, notevole distanza da Venezia o necessità di disporre di più giorni per l'effettuazione) non possono esservi incluse per ovvii motivi tecnici ed organizzativi. Da ricordare, infine, che qualsiasi attività in montagna non può portare che benefici effetti in chi la pratica e che, comunque, l'esperienza così acquisita dai soci è molto utile in occasione delle varie gite sociali.

Trascriviamo, qui di seguito, le attività del 1969, delle quali abbiamo potuto aver conoscenza,

chiedendo venia a tutti coloro che, per vari motivi, non abbiamo potuto avvicinare e le attività dei quali non sono, pertanto, incluse nell'elenco:

Ascensioni invernali:

12 gennaio - Zennaro Gianni - **Cinque Torri**: Torre Grande: Via Dallamano-Ghirardini.

Gite sci-alpinistiche (da gennaio a fine aprile):

Simonato Maurizio, Tenderini Raffaele - **Monte Cesen**.

Longo Oddo, 26 gennaio, Cian Zoppè - Rif. 5 Torri - **Nuvolau**; 2 marzo, Podestagno-Ra Stua - Val Salata - rifugi Sennes e Biella.

Bettiolo Lorenzo, **Passo Falzarego** - Lagazuoi - Armentarola - S. Cassiano - Piz Sorega - Corvara - Passo Gardena - Selva - Passo Sella - Canazei - Passo Pordoi - **Arabba**.

Longo Oddo, 13 marzo, **Sassolungo**: Passo Sella - Forcella del Dente - Rif. Vicenza - Monte Pana - S. Cristina Valgardena; 16 marzo, **Cadini di Misurina**: Misurina - rif. Fonda Savio.

Simonato Maurizio, Tenderini Raffaele, **Altopiano di Asiago**: Bivacco Cima 12.

Longo Oddo, 23 marzo, **Catinaccio**: rifugi Gardeccia - Vajolet - passo d'Antermoia - rif. Antermoia - passo Dona - Val Duron - Campitello; 30 marzo, rif. Auronzo - forcella Lavaredo - rif. Locatelli - passo Alpe Mattina - Passo Rondoi - Val Campodidentro - rif. 3 Scarperi - S. Candido.

Simonato Maurizio, Tenderini Raffaele, **Altopiano di Asiago**: Cima Mandriolo.

Baroni Sergio, Da Ponte Francesco, **Civetta**: Listolade - Val Corpassa - rif. Vazzoler - Val Civetta - rif. Sonino - Pecol di Zoldo.

Longo Oddo, **Adamello**: rif. Lobbia Alta - Adamello - Corno Bianco - Vedretta del Pisgana - Ponte di Legno.

Gite estive (da maggio a ottobre):

Longo Oddo, **Pomagagnon** - Via Phillimore.

Zennaro Gianni, 18 maggio, **Fanis**: Piramide di Cima Bois - Spigolo Sud-Est (via nuova).

Baroni Sergio, **Monte Bianco**: Tour Ronde: canalone ovest fino alla spalla nevosa.

Simonato Maurizio, Tenderini Raffaele, Barecchia Don Gastone, **Bosconero**: Sasso di Bosconero.

Baroni Sergio, **S. Sebastiano**: Cima Nord per canalone centrale della parete Ovest.

Bettiolo Lorenzo, Bettiolo Roberto, Baroni Sergio, **Marmarole**: Croda Bianca.

Zennaro Gianni, 6 luglio, **Settsass**: Cima Gabriella: parete Sud Ovest (via nuova).

Simonato Maurizio, **Pelmo**.

Piasentini Giovanbattista, **Lavaredo**: Cima Piccola.

Zennaro Gianni, 20 luglio, **Pale di S. Martino**: Cima di Sedole: parete Est (via nuova).

Gentili Marina, **Cima d'Asta**.

Simonato Maurizio, Tenderini Raffaele, **Cima d'Asta**.

Zanardi Maria Pia, Salieri Benedetta, dal 27 luglio al 3 agosto, **Castello - Disgrazia** traversata rif. Gianetti - passo di Bondo - Vedrecc della Bondasca - rif. Sciora - passo di Cacciabella Sud. - rif. Albigna - passo Meridionale del Casnile - Vedrecc del Forno - rif. del Forno - passo del Forno - Chiareggio Valmalenco.

Bernina: rif. Longoni - passo Tre Mogge - Vadtret delle Tre Mogge - Passo Scerscen - Vedretta di Scerscen inferiore - rif. Marinelli - Vedretta di Scerscen superiore - capanna Marco e Rosa - punta Perruchetti del Bernina - forcola di Cresta Guzza - terrazza di Bellavista - forcola di Bellavista - vedretta di Fellaria - passo di Sasso Rosso - passo Marinelli superiore - rif. Marinelli.

Piasentini Giovanbattista, **Pale di S. Martino:** Cima di Valgrande.

Simonato Maurizio, Tenderini Raffaele, Barecchia Don Gastone, dal al 6 agosto, **Cevedale - Gran Zebù - Adamello**.

Zennaro Gianni, 8 agosto, **Becco di Mezzodi:** parete Est (via nuova).

Longo Oddo, **Cervino:** salita e discesa per la cresta italiana (del Leone).

Piasentini Giovanbattista, **Marmarole:** Torre del Sabbioni.

Longo Oddo, **Monte Rosa:** rif. Gnifetti - colle del Lys - Piramide Vincent - rif. Gnifetti.

Baroni Sergio, Bettiolo Lorenzo, Bettiolo Roberto, **Bernina:** rif. Marinelli - Vedretta di Scerscen superiore - Capanna Marco e Rosa.

Bevilacqua Nicola, Burigana Ferdinando, Bellemo Piero, Girardello Loredana, Piasentini Giovanbattista, Gerini Laura, **Monte Bianco:** Torrione d'Entrèves - Aiuguille d'Entrèves - traversata della « mer de glace » - rif. Dôme du Gôûter.

Bevilacqua Nicola, Girardello Loredana, Bellemo Piero, **Gran Paradiso**.

Zennaro Gianni, 1° settembre, **Tofane:** Punta Anna: parete Ovest (via nuova).

Sorapiss: Cima Malquoir.

Bettiolo Roberto, Bettiolo Anna, **Pale di San Martino:** rif. Scarpa - bivacco Biasin - Cima Agner.

Claut Gianna, dal 4 al 12 settembre, **Scobergruppe (Austria):** traversata del gruppo da rifugio a rifugio con ascensione allo Hochschober.

Lena Carla, **Monte Rosa:** rif. Gnifetti - rif. Margherita alla Punta Gnifetti.

Piasentini Giovanbattista, Baroni Sergio, dal 6 al 13 settembre, Traversata da Moso Pusteria a Bressanone attraverso i Gruppi: Popera - Cima Undici - Croda dei Toni - Paterno - Croda Rossa d'Ampèzzo - Cunturines - Cir - Puez - Odle - Putia, percorrendo i sentieri alpinistici: strada degli Alpini - ferrata Roghel - cengia Gabriella - cengia del Puez - forcella Somplunf - cengia Nord del Puez - ferrata Sud del Sass Rigais - ferrata Est del Sass Rigais - parete della Furchetta - forcella La Porta.

Piasentini Giovanbattista, **Sengio Alto:** Balfelan: via Verona.

Zennaro Gianni, 12 ottobre, **Becco di Mezzodi:** parete Est (via nuova).

Bettiolo Lorenzo, **Cima d'Asta**.

Baroni Sergio, **Fanis:** passo Falzarego - Lagazuoi - bivacco Della Chiesa - ferrata « Tomaselli » alla cima Fanis Sud - selletta Fanis.

PINEROLO

Dopo un'intensa attività estiva che ci ha visti impegnati ora sull'Argentera ora sulla Guglia Rossa, ora su altre cime delle nostre valli, abbiamo concluso l'anno sociale 1968-'69 alla Sagra di S. Michele con un pranzo che ha avuto la partecipazione di numerosi soci.

Il nuovo anno sociale è iniziato con l'elezione della nuova direzione che è così composta:

Paolo Gurgo, presidente; Silvio Crespo, vicepresidente; Aldo Suppo, cassiere; Graziella Ajmo, segretaria; Enzo Berger, Giuseppe Bellocchio, Imina Bruno, Mauro Bruno, Elena Comba, Ezio Daviero, Guido Gallina, Maria Manavella, Renzo Tealdi, consiglieri.

Tale direzione ha stilato un calendario gite invernali che avrà inizio il 21 dicembre con la gita a Serre Chevalier.

L'inizio della nuova attività sociale ha preso il via con una serata di diapositive di Padre Candido. Abbiamo così potuto rivedere in una veloce carellata alcune delle più belle gite invernali ed estive ed abbiamo avuto occasione ancora una volta di ammirare le magnifiche inquadrature di paesaggi, di fiori e di animali delle Alpi, commentate esaurientemente dallo stesso Padre Candido.

Numerosi soci hanno partecipato nei giorni 15 e 16 novembre a Moncalieri al raduno dei delegati.

CUNEO

Per un complesso di disguidi non è stata pubblicata l'attività della Sezione dal numero di aprile della Rivista: riportiamo pertanto la relazione riguardante il periodo aprile-novembre 1969.

L'abbondante innevamento dello scorso inverno ha consentito agli sciatori-alpinisti di prolungare le sciare sino a tutto maggio. Essi sono saliti parecchie volte al M. Ventasuso, al Colle del Puriac e Gardetta nonché puntate in terra di Francia.

Conclusione brillante di tale attività è stato il soggiorno a Cervinia nei giorni 25-26-27 aprile con 37 partecipanti; il tempo è stato clemente nei primi due giorni ma avverso nell'ultimo, comunque nessuno ha rinunciato alle belle discese del Plateau Rosà e Furghen.

In merito al Rally sci-alpinistico organizzato dalle Sezione di Genova sulle nevi di Artesina, dobbiamo segnalare la partecipazione della coraggiosa formazione femminile (Lerda Rosanna, Cravanzola Marina, Isoardi Giovanna) che con spirito di sacrificio hanno portato alla fine la

prova alquanto dura, mentre alcune squadre maschili hanno dato forfait. Alle care sciatrici il grazie cordiale della Sezione.

Al convegno di Entrèves siamo stati presenti con 32 soci, molti dei quali hanno goduto delle ultime sciare al Colle del Gigante. L'incontro con le Sezioni è stato cordialissimo e ci auguriamo di ripeterlo presto nello stesso accogliente e bel rifugio Reviglio.

Elenchiamo senza commenti le gite estive; per quattro la partecipazione ha superato la trentina, mentre per le altre, causa la dispersione dovuta alle ferie, i partecipanti sono stati dai 10 ai 20.

Vogliamo ricordare particolarmente il nostro annuale pellegrinaggio alla Rocca La Meja dove ci attende la nostra Croce; è stata gradita la presenza di alcuni soci della Sezione di Pinerolo ai quali va il nostro cordiale ringraziamento.

ELENCO GITE EFFETTUATE

Primaverile a Celle Macra, quindi, Rocca di S. Bernolfo, m 2681 - Monte Pedburne, m 2797 - Cima Malaterra, m 2860 - Cima Losetta, m 3180 - Rocca Rossa, m. 2995 - Cima Malinvern, m 2939 - Cima Udine, m 3100 e rifugio Q. Sella - Laghi di Vens - Colle del Ferro - Cima Marguareis. Un gruppetto è stato alla Punta Gnifetti, m 4559.

Abbiamo già dato inizio alla attività « Aiuto fraterno all'Alpigiano » visitando la valle Colla (S. Giacomo di Boves) e Valle Maira (Macra e Albaretto Macra) e proseguiremo in dicembre.

GENOVA

Il nuovo Consiglio della Sezione per il 1970 risulta così composto: Renato Montaldo, presidente - Aldo Villa, vicepresidente - Angelo Carpignano, segretario - Ettore Cartolaro, cassiere - Elio Montaldo, capo commissione tecnica - Elda Botto, addetta al tesseramento e alla biblioteca - Giorgio Scabazzi, manutenzione sede - Marcella Sanzone, in collaborazione con Angelo Carpignano, notiziario e collegamento Rivista.

Durante la prima riunione del nuovo Consiglio è stato deciso:

- di organizzare anche per il prossimo anno il « Corso di introduzione all'Alpinismo »;
- di creare una apposita Commissione sci-alpinistica, il cui compito sarà quello di curare il rilancio di tale attività nella nostra Sezione;
- di arricchire l'attività di sede con serate culturali dedicate a problemi inerenti alla montagna.

ATTIVITA' SVOLTA

L'elenco delle gite effettuate negli ultimi tre mesi è decisamente scarso di interesse alpinistico, a causa delle sfortunate condizioni del tempo che hanno perseguitato le gite alpinistiche programmate.

7 settembre - **Mongioie**, con sette partecipanti.

13-14 settembre - **Lago di Cignana**. I sei malcapitati, dopo aver raggiunto dal fondovalle il lago artificiale, hanno dovuto bivaccare in una provvidenziale baracca, priva dei più elementari conforti (es.: vetri alle finestre). Se almeno non avesse piovuto tutta la notte!

20-21 settembre - **Valle delle Meraviglie**. Pernottamento al Rifugio delle Meraviglie e caccia per un'intera giornata ai « grafiti ». A sera sette persone stanche morte, ma entusiaste della gita e della bellissima zona.

Altre cinque persone, nonostante la splendida giornata di sole, hanno visitato quel budello di fango che è la **Grotta delle Fate**.

27-28 settembre - Partiti in sette per compiere l'ascensione dell'Ag. de Chambeyron, solo cinque sono arrivati al Rifugio; degli altri due nessuna notizia sino alla domenica mattina: per un banale disguido hanno bivaccato sotto le stelle.

4 ottobre - **M. Maggiorasca**. Sette partecipanti, che ancora una volta hanno potuto constatare come il progresso riesce a rovinare anche i panorami più belli.

12 ottobre - **M. Rama**. Quattordici adesioni e una serie di disguidi che ha provocato lo spettacolo insolito di un Gianni... furioso.

18-19 ottobre - Temendo di rimanere bloccati dal maltempo, si è deciso di anticipare la gita « gastronomica » al Rifugio **Migliorero**, prevista per i primi di novembre. Il successo è stato notevole: alla sera polentata per una trentina di soci e simpatizzanti; alla domenica, ben trentotto persone hanno fatto onore alla « bagna cauda » cucinata con maestria da Angelo e Gianni.

26 ottobre - Traversata escursionistica delle **Cinque Terre** (Corniglia, San Bernardino, Vernazza, Monterosso). Partecipanti trenta, alcuni dei quali, approfittando della magnifica giornata, hanno fatto il bagno.

2 novembre - Rifugio di **Pratomollo**, con otto soci.

14-15 novembre - I sei delegati all'Assemblea di **Moncalieri**, accompagnati dal socio Pirro Federici, hanno preso parte attiva ai lavori. Poiché questo argomento sarà relazionato in questo numero della Rivista, non ci soffermiamo oltre. Desideriamo soltanto ringraziare i nostri amici della Sezione di Moncalieri per la generosa e affettuosa accoglienza e congratularci con loro per la perfetta organizzazione del raduno.

30 novembre - La S. Messa in suffragio dei Caduti della Montagna è stata quest'anno celebrata da Padre Onorato (della Sezione di Torino), che ha accettato gentilmente il nostro invito e al quale siamo molto grati.

S. Martino di Paravanico è stata la sede del « pranzo sociale » di quest'anno che ha segnato la chiusura dell'anno sociale. Purtroppo la partecipazione dei soci è stata insolitamente modesta (60 presenti), non per mancanza di entusiasmo, ma a causa dell'epidemia di « asiatica ».

Come già negli anni passati, a conclusione dell'anno sociale, desideriamo segnalare anche

l'attività « individuale » ma significativa, di alcuni soci.

Gianni Pastine

Scialpinistiche: Cima **Antrelor** (Val di Remes), Punta **De Celse Niere** (Delfinato), **Brairhorn**, **Rosablanche**, Punta **Parrot**.

Alpinistiche: Canalone di **Loroussa** (Marittime), **Lyskamm** (Traversata completa), **Rateau** (Delfinato), **Bans** (Delfinato), Punta **Ghigo** (Parete Sud, Marittime), Traversata **Torrioni Saragat** (Marittime).

Euro Montagna.

Alpi Marittime: Tête des Lacs **Bessons**, Testa del **Vallone** (Spigolo SO), Cima E di **Cialancias**, Cima del **Corborant**.

Alpi Cozie Meridionali: Rocca **Provenzale** (Versante N, Corso alpinismo CAI), Torre **Castello** (Parete S diretta, IV salita).

Alpi Cozie Centrali: Punta **Caprera** (Spigolo N).

Alpi Graie: Uia di **Ciamarella** (Versante NE).

Gruppo del M. Bianco: Rifugio **Tour Rouge** (tentativo troncato dal maltempo alla parete E del **Grepon**).

Alpi Apuane: Pania della **Croce** (Cresta E, Corso Alpinismo CAI), **M. Procinto** (Via Normale), **M. Nona** (Direttissima parete SO, via Licia).

Da segnalare infine che all'inizio di ottobre alcuni soci hanno trascorso una splendida settimana sciistica al Passo dello Stelvio, presso la Scuola di sci « Sertorelli ».

ATTIVITA' FUTURA

Riportiamo l'elenco delle gite programmate per il prossimo anno sociale 1969-'70; speriamo che il tempo ci sia propizio!

6-7-8 dicembre - Gita sciistica a **Serre Chevalier**.

14 dicembre - Sciistica e scialpinistica al **Colle di Tenda**.

26 dicembre - 6 gennaio - Soggiorno sciistico a **Folgarida**.

11 gennaio - Sciistica e scialpinistica a **Monesi**.

25 gennaio - Sciistica e scialpinistica ad **Artesina**.

7-8 febbraio - Sciistica e scialpinistica a **Salice d'Ulzio**.

15 febbraio - Scialpinistica in Appennino (località da stabilire).

7-14 marzo - Settimana sciistica a **Courchevel**.

14-15 marzo - Scialpinistica a **Crete de la Pendine**.

19 marzo - Traversata escursionistica **Turchino-Giovi**.

28-30 marzo - Sciistica e scialpinistica a **Gresoney**.

5 aprile 1^a uscita del corso di introduzione all'alpinismo al **M. Pennone** ed escursionistica al **M. Reixa**.

11-12 aprile - Rally scialpinistico.

19 aprile - 2^a uscita del corso alla **Baiarda** ed escursionistica alla **P. Martin**.

25-26 aprile - Alpinistica ed escursionistica in Apuane, al **M. Procinto**.

1-2-3 maggio - Traversata scialpinistica Cap. **Des Vignettes** - **Zermatt** - **Breuil**.

10 maggio - 3^a uscita del corso alla **Baiarda**.

23-24 maggio - Uscita del corso in alta montagna.

2 giugno - Escursionistica al **M. Caucaso**.

13-14 giugno - Rif. **V. Emanuele** ed alpinistica alla **Becca di Monciair** - **Ciarforon**.

27-28-29 giugno - Raduno intersezionale a **San Martino di Castrozza**.

11-12 luglio - Rif. **Mezzalama** ed alpinistica al **Polluce** - **Castore**.

26 luglio - 2 agosto - Soggiorno estivo allo **Chapy d'Entrèves**.

2-9 agosto - Settimana di alta montagna in Delfinato.

15-16 agosto - Rif. **Pagari** ed alpinistica al **Gelas**.

5-6 settembre - Alpinistica allo **Chateau des Dames**.

19-20 settembre - Rif. **Questa** ed alpinistica alle **Guglie del Lago Negrè**.

3-4 ottobre - Traversata della **Valle delle Meraviglie**.

17-18 ottobre - Polentata al rif. **Giovane Montagna** di S. Giacomo di Entraque.

25 ottobre - Traversata escursionistica **Portovenere** - **Riomaggiore**.

8 novembre - Traversata escursionistica **Ruta** - **Manico del Lume**.

14-15 novembre - Assemblea dei delegati a **Venezia**.

29 novembre - S. Messa in suffragio dei Caduti della montagna e Pranzo sociale.

Per quanto riguarda l'attività di sede, il programma di massima è il seguente:

- Incontro con lo Scialpinismo;
- VI Corso di Introduzione all'Alpinismo;
- Proiezioni di films Cineteca CAI;
- Proiezioni diapositive;
- Concerti del Coro « La Visaille »;
- Conferenze sull'argomento « Conoscere la montagna »;
- Proiezione documentari sciistici.

TORINO

Riprendendo la cronaca della nostra attività, iniziamo con il raduno intersezionale che la sezione di Torino ebbe l'incarico di organizzare per i giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno al nostro rifugio Natale Reviglio. Al riguardo non abbiamo che da rilevare l'elevato numero di partecipanti (circa 200), che per gravi ritardi postali ci hanno procurati non pochi grattacapi di carattere logistico. Anche il tempo non ci ha favoriti, cosicché le gite in programma non sono state effettuate, seppure tentate. Comunque tutti sono stati alloggiati e nutriti e parecchi, viste o intraviste le bellezze della zona sono poi ritornati per il soggiorno estivo.

Neanche nel periodo successivo il tempo è stato molto favorevole. Ciononostante abbiamo potuto effettuare, l'8 giugno, una esercitazione su roccia al Monte Plu (valle di Lanzo) ed il 22 giugno la salita alla Rocca Castello, m 2452 (valle Maira), una arrampicata non disprezzabile.

Con luglio si è iniziato il soggiorno estivo al rifugio Reviglio durato sino al 24 agosto. Stavolta il tempo è stato bello per lunghi periodi, permettendo una discreta attività alpinistica. Il Monte Bianco e le Grandes Jorasses sono state più volte mèta dei nostri ospiti, così come molte altre vette della zona, talune non meno impegnative. Sia da questo lato che da quello del pernottamento, che si è potuto offrire, il soggiorno ha avuto un andamento soddisfacente.

In settembre, di nuovo il tempo impedisce le gite in programma. Infatti il 7 settembre la pioggia costringe al ritorno un discreto numero di soci che erano ben intenzionati di scalare la Bessanese ed il 14 settembre, ancora la pioggia, fa arrestare, a Susa, il grosso della comitiva diretta all'annuale appuntamento con la Madonna del Rocciamelone. Solo quattro soci, fidando in un miglioramento del tempo, che poi avverrà, compiono la faticosa marcia nella neve e raggiungono la vetta.

Il 20-21 settembre è in programma la punta Gastaldi, m 3214, nel gruppo del Monviso. Finalmente il tempo è buono. Un gruppo effettua la gita dal vallone di Vallanta, dopo aver pernottato al rifugio Gagliardone, e arriva in vetta. Un altro gruppo attacca la montagna dal versante del Pian del Re. Solo due raggiungono la mèta. Ambedue le salite, di roccia, sono state ostacolate e rese più impegnative dalla presenza di neve, caduta nei giorni precedenti.

Il 5 ottobre si effettua l'ultima gita alpinistica: Monte Orsiera, m 2878. Itinerario dalla Val Chisone dalla quale si può raggiungere, in auto, il rifugio-alberghetto delle Selleries. Un gruppo sale per la via normale ed un altro (nove cordate) percorre, sulla cresta nord-est, la via Dumontel, in una splendida giornata di sole.

Il 19 ottobre è la volta della gita di distensione, cosiddetta di chiusura. Si va a Prasdù, nella valle di Ribordone (sinistra orografica valle dell'Orco) dove a 1321 metri sorge un santuario dedicato alla Madonna di Loreto.

Molti gli intervenuti e tutti soddisfatti per la bellezza del luogo, per il buon pranzetto e soprattutto per l'atmosfera di cordialità e di amicizia che ha improntato la giornata.

Pure numerosissimi i soci raccolti il 9 novembre nella chiesa del Monte dei Cappuccini per l'annuale funzione religiosa.

Ancora una manifestazione: il 7 dicembre abbiamo rinnovata la visita agli alpigiani delle zone Lajetto e Frassinere (valle di Susa) portando un tangibile segno del nostro ricordo a 46 persone, in maggioranza bambini e anziani.

Rendiamo noto che dopo l'elezione dei nuovi Consiglieri della sezione fatta nell'assemblea del 26 settembre, sono state riconfermate le cariche di Presidente della Sezione a Giovanni Marchisio e di Vice-Presidente a Luigi Rainetto.

Infine, ecco il programma per il 1970:

- 4-1-70: Colle Serena, m 2547.
- 11-18-25 gennaio, 1 febbraio: Scuola sci a Bardonecchia, m 1312.
- 18-1: Croix de Chalaine, m 1608.
- 1-2: Palasina, m 2782.
- 15-2: Pointe de la Pierra, m 2653.
- 1-3: Claviere - Bardonecchia.
- 14-15 marzo: Crête de la Pendine, m 2756.
- 4-5 aprile: Monte Tabor, m 3177.
- 11-12 aprile: Rallye sci-aplinistico.
- 25-26 aprile: Allalinhorn, m 4034.
- 10-5: Denti di Cumiana, m 1434.
- 23-24 maggio: Dôme de Chassafôret, m 3586.
- 6-7 giugno: Sella Albaron di Savoia, m 3327.
- 6-7 giugno: Chalanson, m 3466.
- 20-21 giugno: Monte Ambin, m 3150.
- 27-29 giugno: Raduno Inter. S. Martino di Castrozza.
- 11-12 luglio: Zumstein, m 4612.
- 26-7: Rocciamelone, m 3538.
- Luglio-agosto: Rifugio Natale Reviglio, m 1470.
- 5-6 settembre: Uia di Mondrone, m 2900.
- 19-20 settembre: Rocca di Miglia, m 2746.
- 4-10: Monte Bego - Valle delle Meraviglie, m 2872.
- 18-10: Gita di chiusura.
- 18-11: Funzione religiosa al Monte dei Cappuccini.



A67

INDICE DELL'ANNO 1969

— Gennaio-Marzo

- P. Rosso: **Dente Centrale d'Ambin**
- G. Marchisio: **Notre Dame de Lumière**
- A. Farò: **Da Pontechianale a Cesana con gli sci**
- A. Torre: **Le Montagne sorridono**
- C. Arzani: **Vecchio sentiero**
- C. Rocco: **Primavera**
- **Cultura alpina**
- **Vita nostra**

— Aprile-Giugno

- F. Masante: **Un trittico di ideali**
- A. Re: **Punta Udine**
- G. Casati: **Fessura Preuss**
- G. Pieropan: **La gara di sci**
- P. Balma: **Baite**
- **Cultura alpina**
- **Vita nostra**

— Luglio-Settembre

- L. Ravelli: **Un quarantennio da ricordare**
- A. Biancardi: **I fratelli Gugliermina**
- D. Borra: **Settembre in montagna**
- G. Casati: **Alla Vedretta delle Cinque Dita**
- F. Masante: **Cima d'Asta**
- G. Parola: **Pizzo Bernina**
- R. Carnaghi: **Vasaløppet 1969**
- C. Arzani: **Sampò**
- P. Rosso: **Difficoltà**
- G. Pesando: **Ricordando**
- **Vita nostra**

— Ottobre-Dicembre

- L. Ravelli: **« Conservando renovare »**
- B. Merlo: **Continuità**
- F. Bo: **La Cordata**
- R. Montaldo: **Al Rutor con gli sci**
- I. Moro: **Genziana**
- A. Marchelli: **Desiderio di salire**
- A. Trivellato: **E' una giornata calda d'estate**
- **Cultura alpina**
- **Metodi e opinioni**
- **Lo sapete che...**
- **Vita nostra**

Comitato di Redazione — Roberto Bettiolo, Venezia; Anna Trivellato, Mestre; Elena Comba, Pinerolo; Carlo Donato, Torino; Franca Faedo, Vicenza; Savino Faletto, Ivrea; Gianna Luciano, Cuneo; Angelo Carpignano, Genova; Flavia Fregonese, Verona; Renato Mongiano, Moncalieri; Angelo Polato, Padova.

Redazione: **Pio Camillo Rosso** — Strada S. Giacomo — Alpignano 10091

Amministrazione: **Rivista « Giovane Montagna »** — Via Consolata, 7 — Torino 10122

Direttore responsabile: **Pio Camillo Rosso** — Autorizzazione Tribunale di Torino N. 1794 in data 7-5-1966

Tip. G. Alzani — 10064 Pinerolo — Tel. 22.657 — Finito di stampare il 31-12-1969